

Il Sole 24 Ore

- 1 | Le classifiche del Sole 24 Ore – [Verona e Trento al vertice](#)
- 8 | Le classifiche del Sole 24 Ore – [Il passaggio dagli indicatori alle graduatorie](#)
- 9 | Le classifiche del Sole 24 Ore – [Diritto allo studio: borse negate a uno studente su due](#)
- 10 | Le classifiche del Sole 24 Ore – [L'ultimo miglio per un vero salto di qualità](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 11 | Le classifiche del Sole 24 Ore – [L'indignazione dei rettori campani: "Queste classifiche ci penalizzano"](#)

Il Messaggero

- 13 | Statali – [Premi e aumenti, riparte la trattativa](#)

Il Mattino

- 16 | FFO – [Il riparto 2016: Napoli supera Torino e Milano](#)
- 18 | FFO – [Nei conteggi resta il favore al Nord per Erasmus e crediti all'estero](#)
- 19 | In città – [Questura: Lotta alla mala per dare sicurezza. Protocollo con l'università](#)
- 20 | Le classifiche del Sole 24 Ore – [Salerno, il grande balzo dell'ateneo: primo al Sud](#)
- 22 | Le classifiche del Sole 24 Ore – [Manfredi: "Pagelle disomogenee creano confusione nei giovani"](#)
- 23 | Le classifiche del Sole 24 Ore – [La Parthenope, Carotenuto: "Dati ormai superati per il Mezzogiorno"](#)
- 24 | Montesarchio – [Le Universiadi e la scommessa sul nuovo stadio](#)
- 25 | Il focus – [Scuola e lavoro, se l'Italia preme il tasto reset](#)

La Repubblica Napoli

- 28 | FFO – [Agli atenei campani 665 milioni di fondi](#)

La Repubblica

- 30 | Il commento – [Tutti i nodi della ricerca](#)

WEB MAGAZINE**miur.it**

[Criteri di ripartizione della quota premiale e dell'intervento perequativo del Fondo di Finanziamento Ordinario \(FFO\) delle Università statali per l'anno 2016](#)

repubblica.it

[Università, suddivisi i fondi: tagli agli atenei lombardi, guadagnano quelli del Sud](#)

ilsannioquotidiano.it

[Unisannio 43esima in Italia](#)

rai news.it

[Università: atenei di Verona e Trento sul podio, in fondo alla classifica Napoli e Cagliari](#)

roars.it

[Dati ufficiali FFO premiale: Messina +37%, Catanzaro +33%, Milano Statale -9%, Udine -14%, Siena -39%](#)

LE CLASSIFICHE DEL SOLE 24 ORE

Le «pagelle» delle Università, Verona e Trento al vertice

Tra le non statali ai primi posti Luiss e Bocconi

La qualità universitaria italiana continua ad abitare al Nord. Verona, Trento, il Politecnico di Milano e Bologna, e fra i poli non statali Luiss, Bocconi e San Raffaele sono le istituzioni ai vertici della nuova edizione del ranking universitario del Sole 24 Ore, una graduatoria articolata su 12 indicatori tradizionali che punta a misurare i risultati di didattica e ricerca.

Il Mezzogiorno continua a soffrire e occupa stabilmente gli ultimi scalini delle graduatorie, chiuse anche quest'anno dalla Parthenope di Napoli fra gli atenei statali e dalla Kore di Enna fra quelli non statali.

Gianni Trovati ▶ pagine 7-9

Il punteggio dei migliori

ATENEI STATALI

 1 Verona	81
 2 Trento	79
 3 Milano Politecnico	76
 4 Bologna	76
 5 Milano Bicocca	75

ATENEI NON STATALI

 1 Roma Luiss "Guido Carli"	82
 2 Milano Bocconi	80
 3 Milano S. Raffaele	75
 4 Bolzano Libera Università	59
 5 Roma Campus Bio-Medico	55

L'ANALISI

Stefano Paleari

Quel miglio mancante per il vero salto di qualità

▶ Continua da pagina 1

Da sottolineare anche il completamento della seconda «Vqr», la "valutazione della qualità della ricerca". Rispetto a quella iniziale, che si riferiva al periodo 2004-2010, la nuova sembra evidenziare una maggiore qualità diffusa nelle Università italiane. Restano le differenze tra gli Atenei ma possiamo dire che i vagoni lenti hanno accelerato senza rallentare quelli veloci.

Come terzo punto, va senza dubbio rilevato un sistema di

finanziamento che ormai attribuisce su base competitiva più della metà dei fondi. Si tratta di un traguardo che vede l'Università italiana primeggiare a livello europeo.

Infine, una ritrovata unità del sistema universitario pur all'interno di un contesto di risorse decrescenti e nella valorizzazione delle differenze che pure esistono.

Nell'ultimo periodo, poi, pare essersi arrestata l'emorragia di studenti, anche in molte università del Sud, a

testimonianza del lavoro svolto da dirigenti coraggiosi e accademici determinati. Ovviamente, il diritto allo studio, oggi insufficiente, resta fondamentale e questo Parlamento ha dimostrato una consapevolezza e una volontà ben oltre i confini della maggioranza governativa.

Fin qui le note positive che, per una volta, vale la pena menzionare prima delle dolenti. Sui fondi, inutile continuare a citare i tagli effettuati dal 2008; si sappia però, per evitare confronti

davvero impropri, che le entrate correnti della sola Harvard o di Stanford valgono più di due terzi di tutto il finanziamento italiano. E che questo è un terzo di quello tedesco.

In realtà, la questione più urgente è quella giovanile. Due numeri: diecimila dottori di ricerca all'anno che si battono per meno di mille posizioni di ricercatore. E poi, pochissimi professori con meno di 40 e 50 anni e con dinamiche salariali tali per cui il loro stipendio è inferiore alla pensione dei colleghi più

anziani. Se non si interviene, anche ciò che di buono è stato fatto negli ultimi anni rischia di essere messo in discussione.

Oggi il Governo ha davanti a sé un'agenda chiara e, al di là delle modalità scelte per alcune iniziative (le cosiddette cattedre Natta), che a mio avviso vanno corrette (per esempio trasformandole in un piano "giovani ricercatori eccellenti" selezionati secondo standard internazionali), c'è spazio politico anche in questo

ultimo scorcio di legislatura. Mi permetto di suggerire pochi punti, rivolti in prevalenza ai giovani:

1) rivedere le modalità di ingresso in università, oggi estenuanti fino alla patologia, e consentire ai bravi di entrare presto e agli altri di dirigersi verso altre strade;

2) ridurre il gap tra dottori di ricerca e nuovi ricercatori per evitare frustrazioni e brain drain;

3) aumentare la libera circolazione dei ricercatori, favorendo la mobilità tra gli atenei italiani;

4) promuovere in sede europea più libertà, che equivale a più opportunità: più libertà di movimento, attraverso il riconoscimento di un unico piano previdenziale; più libertà di ricerca e di didattica attraverso la promozione di

progetti e carriere multidisciplinari sui grandi temi della società; più libertà di gestione, cioè maggiore flessibilità amministrativa in cambio della certificazione esterna dei bilanci; più flessibilità nel valutare le

LE NOTE POSITIVE

Bene l'affermazione dei costi standard e l'attribuzione su base competitiva di oltre la metà dei fondi

I PUNTI CRITICI

Il nodo centrale resta la questione giovanile:

anche i ricercatori più bravi fanno fatica a entrare nel sistema

risorse umane con percorsi di carriera accelerati e premi al risultato.

A fronte di queste richieste, spesso prive di impatto economico, alle università è chiesto di fare ogni sforzo affinché la loro attività sia il più possibile di impatto per la società.

C'è da far ripartire il Paese, si devono accendere i motori, quelli della conoscenza e quelli di una nuova industria. Non perdiamo questa occasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le graduatorie complessive

CLASSIFICA GENERALE

Punteggio complessivo basato per il 50% sulla didattica per il 50% sulla ricerca

ATENEI STATALI

1	Verona	81
2	Trento	79
3	Milano Politecnico	76
	Bologna	76
5	Milano Bicocca	75
6	Sienna	73
	Padova	73
	Torino Politecnico	73
9	Venezia "Ca' Foscari"	72
10	Piemonte Orientale	70
11	Marche - Politecnica	69
	Pavia	69
13	Macerata	68
14	Ferrara	63
15	Modena e R. Emilia	58
	Salerno	58
17	Udine	57
	Milano	57
	Tuscia	57
20	Firenze	56
21	Iuav di Venezia	55
22	Stranieri di Siena	53
23	Torino	52
24	Roma "Foro Italico"	51
25	Pisa	50
	Brescia	50
27	Chieti-Pescara	49
	Trieste	49
	Roma "La Sapienza"	49
30	Perugia	47
31	Foggia	44
	Insubria	44
33	Teramo	43
	Napoli "L'Orientale"	42
	Genova	42
	Messina	42
	Roma "Tor Vergata"	42
38	Bergamo	41
	Parma	41
40	Catanzaro	40
41	Roma Tre	39
42	Camerino	36
43	Sannio di Benevento	35
44	Basilicata	34
45	Salento	32
	Molise	32
47	L'Aquila	31
	Politecnico di Bari	31
	Cassino e Lazio Merid.	31
50	Stranieri di Perugia	30
	Sassari	30
52	R. Calabria Mediterranea	29
53	Urbino "Carlo Bo"	28
54	Napoli Seconda Univ.	27
	Palermo	27
	Catania	27
57	Napoli "Federico II"	25
58	Bari	22
	Cagliari	22
60	Della Calabria	21
61	Napoli "Parthenope"	13

CLASSIFICA DIDATTICA

Punteggio calcolato attribuendo lo stesso peso a tutti i 9 indicatori

ATENEI STATALI

1	Bologna	76,7
2	Milano Politecnico	75,7
3	Torino Politecnico	74,7
4	Pavia	73,0
5	Modena e R. Emilia	72,3
6	Sienna	69,1
7	Ferrara	68,9
8	Venezia Iuav	68,3
9	Milano Bicocca	67,6
10	Marche - Politecnica	67,3
11	Venezia "Ca' Foscari"	67,1
	Torino	67,1
13	Trento	67,0
14	Trieste	66,7
15	Verona	65,1
16	Padova	63,9
17	Brescia	63,3
18	Piemonte Orientale	61,9
19	Roma "La Sapienza"	61,8
20	Camerino	61,7
21	Udine	60,2
22	Stranieri di Perugia	59,9
23	Perugia	59,6
24	Macerata	58,2
25	Stranieri di Siena	58,1
26	Parma	57,9
27	Milano	55,7
	Teramo	55,7
29	Roma "Foro Italico"	55,3
30	L'Aquila	54,1
31	Pisa	53,6
32	Chieti-Pescara	52,1
33	Genova	49,9
34	Firenze	49,7
35	Salerno	49,1
36	Urbino "Carlo Bo"	47,3
37	Basilicata	46,4
38	Foggia	46,3
39	Roma "Tor Vergata"	46,0
40	Cassino e Lazio Merid.	45,6
41	Tuscia	44,6
42	Insubria	44,0
43	Salento	43,0
	Molise	43,0
45	Messina	42,2
46	Sassari	41,3
47	Roma Tre	40,4
48	Napoli Seconda Univ.	39,1
49	Bergamo	39,0
50	Bari	38,9
51	Palermo	36,8
52	Politecnico di Bari	35,4
53	Cagliari	34,9
54	Napoli "L'Orientale"	33,4
55	Napoli "Federico II"	31,7
56	R. Calabria Mediterranea	29,4
57	Catanzaro	25,4
58	Napoli "Parthenope"	24,7
59	Catania	24,2
60	Sannio di Benevento	23,7
61	Della Calabria	20,1

CLASSIFICA RICERCA

Punteggio calcolato attribuendo lo stesso peso a tutti i 3 indicatori

ATENEI STATALI

1	Verona	97,7
2	Trento	90,7
3	Padova	82,7
4	Milano Bicocca	82,3
5	Piemonte Orientale	79,0
6	Sienna	77,7
7	Venezia "Ca' Foscari"	77,0
	Macerata	77,0
9	Milano Politecnico	76,1
10	Bologna	74,3
11	Torino Politecnico	71,3
	Marche - Politecnica	71,3
13	Tuscia	69,0
14	Salerno	66,0
15	Pavia	65,3
16	Firenze	63,0
17	Milano	58,0
18	Ferrara	56,3
19	Catanzaro	54,0
20	Udine	53,2
21	Napoli "L'Orientale"	51,3
22	Stranieri di Siena	47,0
	Sannio di Benevento	47,0
24	Pisa	46,7
	Chieti-Pescara	46,7
26	Roma "Foro Italico"	45,7
27	Bergamo	43,7
28	Insubria	43,0
29	Modena e R. Emilia	42,7
	Foggia	42,7
31	Venezia Iuav	41,3
	Messina	41,3
33	Torino	37,7
	Roma "Tor Vergata"	37,7
	Roma Tre	37,7
36	Roma "La Sapienza"	37,0
37	Brescia	35,7
38	Perugia	35,0
39	Genova	34,7
40	Trieste	31,7
41	Teramo	29,0
42	Catania	28,7
43	R. Calabria Mediterranea	28,3
44	Bari Politecnico	27,0
45	Parma	24,0
46	Salento	21,7
	Della Calabria	21,7
48	Basilicata	21,0
49	Molise	20,3
50	Napoli "Federico II"	18,7
51	Sassari	18,3
52	Cassino e Lazio Merid.	17,0
	Palermo	17,0
54	Napoli Seconda Univ.	15,7
55	Camerino	10,3
56	L'Aquila	8,7
	Urbino "Carlo Bo"	8,7
	Cagliari	8,7
59	Bari	6,0
60	Napoli "Parthenope"	2,0
61	Stranieri di Perugia	0,3

Gli indici

ATTRATTIVITÀ		SOSTENIBILITÀ		STAGE		MOBILITÀ INTERNAZIONALE		
Percentuali di immatricolazioni da fuori regione		Numero medio docenti di ruolo nelle materie base e caratterizzanti per corso di studio		Percentuali di crediti ottenuti in stage sul totale		Percentuali di crediti ottenuti all'estero sul totale		
ATENEI STATALI		ATENEI STATALI		ATENEI STATALI		ATENEI STATALI		
1	Trento	62,8	1	Milano - Politecnico	19,8	1	Stranieri di Perugia	7,0
2	Torino - Politecnico	51,4	2	Roma "La Sapienza"	14,8	2	Urbino "Carlo Bo"	5,1
3	Urbino "Carlo Bo"	51,3	3	Napoli "Federico II"	14,6	3	Piemonte Orientale	10,6
4	Ferrara	46,5	4	Napoli Seconda Univ.	14,5	4	L'Aquila	10,2
5	Molise	44,9	5	Milano	14,4	5	Messina	9,4
6	Siena	43,1	6	Torino - Politecnico	13,8	6	Bari	8,9
7	Chieti - Pescara	42,8	7	Messina	13,2	7	Sassari	8,8
8	Bologna	42,3	8	Venezia Iuav	13,1	8	Modena e R. Emilia	8,5
9	Stranieri di Siena	41,4	9	Teramo	13,0	9	Padova	8,5
10	Parma	40,4	10	R. Calabria Mediterranea	12,9	10	Marche - Politecnica	8,4
11	Camerino	38,0	11	Torino	12,6	11	Perugia	7,7
12	Trieste	34,2	12	Milano - Bicocca	12,3	12	Pavia	7,4
13	Milano - Politecnico	33,7	13	Salerno	12,1	13	Genova	7,0
14	L'Aquila	30,5		Bologna	12,1	14	Siena	6,9
15	Piemonte Orientale	29,7		Catania	12,1		Udine	6,9
16	Pisa	29,4	16	Foggia	12,1	16	Ferrara	6,8
17	Pavia	28,9	17	Chieti - Pescara	12,0	17	Roma "La Sapienza"	6,6
18	Verona	28,0	18	Firenze	11,9		Cagliari	6,6
19	Marche - Politecnica	27,9	19	Sassari	11,6	19	Molise	6,5
20	Cassino e Lazio Merid.	25,3	20	Politecnico di Bari	11,5	20	Salerno	6,3
21	Perugia	25,0		Bari	11,5	21	Chieti - Pescara	6,2
22	Tuscia	24,6	22	Perugia	11,4	22	Milano	5,8
23	Macerata	23,9	23	Palermo	11,3		Sannio di Benevento	5,8
24	Udine	23,4	24	Brescia	11,2	24	Torino	5,6
25	Venezia - Iuav	22,6		Padova	11,2	25	Pisa	5,3
26	Stranieri di Perugia	22,3		Verona	11,2		Milano - Bicocca	5,3
27	Messina	21,6	27	Napoli "L'Orientale"	11,1		Camerino	5,3
28	Basilicata	20,3	28	Marche - Politecnica	11,0	28	Venezia Iuav	5,1
29	Venezia "Ca' Foscari"	20,2		Catanzaro	11,0	29	Foggia	4,9
30	Roma "La Sapienza"	19,8	30	Cagliari	10,9		Urbino "Carlo Bo"	4,9
31	Modena e R. Emilia	18,7		Roma "Tor Vergata"	10,9	31	Bologna	4,4
32	Teramo	17,1		Salento	10,9	32	Roma "Foro Italico"	4,2
33	Firenze	15,2	33	Venezia "Ca' Foscari"	10,8	33	Trieste	3,9
34	Milano	14,0		Ferrara	10,8	34	Parma	3,8
35	Padova	13,8		Napoli "Parthenope"	10,8	35	Venezia "Ca' Foscari"	3,7
36	Torino	13,6	36	Parma	10,7	36	Milano - Politecnico	3,6
37	Napoli "L'Orientale"	13,1	37	Camerino	10,6	37	Cassino e Lazio Merid.	3,4
38	Roma "Tor Vergata"	12,4		Roma "Foro Italico"	10,6	38	Verona	3,3
39	Genova	11,9	39	Roma Tre	10,5	39	Macerata	3,2
40	Milano - Bicocca	9,6		Piemonte Orientale	10,5		Stranieri di Perugia	3,2
41	R. Calabria Mediterranea	7,3	41	Pisa	10,4	41	Palermo	3,1
	Roma Tre	7,3	42	Siena	10,3		Trento	3,1
43	Roma "Foro Italico"	7,0	43	Trieste	10,2	43	Politecnico di Bari	3,0
44	Sannio di Benevento	5,8	44	Cassino e Lazio Merid.	10,1	44	Teramo	2,7
45	Bari	4,9		Pavia	10,1		Torino - Politecnico	2,7
46	Insubria	3,8	46	Genova	10,0	46	Bergamo	2,6
47	Brescia	3,2		Della Calabria	10,0	47	Stranieri di Siena	2,5
48	Foggia	3,1		Modena e R. Emilia	10,0	48	Basilicata	2,3
49	Salerno	2,9	49	Insubria	9,8	49	Tuscia	1,9
50	Napoli "Federico II"	2,3	50	Trento	9,7		Salento	1,9
	Politecnico di Bari	2,3	51	Macerata	9,6	51	Napoli Seconda Univ.	1,7
52	Catanzaro	2,2	52	Udine	9,5	52	Napoli "L'Orientale"	1,5
53	Napoli Seconda Univ.	1,9		Stranieri di Siena	9,5	53	Roma Tre	1,4
54	Salento	1,2	54	Bergamo	9,3	54	Della Calabria	1,3
55	Napoli "Parthenope"	1,1		Sannio di Benevento	9,3	55	Catania	1,2
56	Bergamo	1,0	56	Urbino "Carlo Bo"	9,2	56	R. Calabria Mediterranea	0,9
57	Della Calabria	0,5	57	Tuscia	9,0	57	Napoli "Parthenope"	0,8
58	Palermo	0,1	58	Basilicata	8,6	58	Roma "Tor Vergata"	0,7
59	Cagliari	0,0	59	Molise	8,0	59	Firenze	0,6
	Catania	0,0	60	Stranieri di Perugia	7,8	60	Napoli "Federico II"	0,3
	Sassari	0,0	61	L'Aquila	7,7	61	Catanzaro	0,0

BORSE DI STUDIO		DISPERSIONE		EFFICACIA		VOTO DEGLI STUDENTI					
Percentuali di idonei che hanno ricevuto la borsa di studio		Percentuali di immatricolati che si reiscrivono al secondo anno nello stesso ateneo		Media pro capite dei crediti formativi ottenuti in un anno dagli iscritti attivi		Giudizio dei laureandi sui corsi di studio					
ATENEI STATALI		ATENEI STATALI		ATENEI STATALI		ATENEI STATALI					
1	Milano - Politecnico	100	1	Venezia Iuav	89,2	1	Iuav di Venezia	49,0	1	Camerino	8,1
	Venezia "Ca' Foscari"	100	2	Roma "Foro Italico"	86,2	2	Pavia	47,0	2	Basilicata	8,0
	Basilicata	100	3	Milano - Politecnico	85,4	3	Stranieri di Perugia	46,5		Modena e R. Emilia	8,0
	Bergamo	100	4	Roma "La Sapienza"	84,5	4	Bologna	46,3		Piemonte Orientale	8,0
	Bologna	100	5	Bologna	84,0	5	Stranieri di Siena	46,2		Macerata	8,0
	Brescia	100	6	Venezia "Ca' Foscari"	83,3	6	Venezia "Ca' Foscari"	44,2		Salento	8,0
	Camerino	100	7	Trento	82,6	7	Ferrara	43,4		Molise	8,0
	Chieti - Pescara	100	8	Torino	82,0	8	Piemonte Orientale	43,1		L'Aquila	8,0
	Ferrara	100	9	Milano - Bicocca	81,5	9	Modena e R. Emilia	42,0		Cassino e Lazio Merid.	8,0
	Firenze	100	10	Siena	81,2	10	Trieste	42,3		Siena	8,0
	Foggia	100	11	Trieste	81,0	11	Torino	42,1	11	Pavia	7,9
	Genova	100	12	Firenze	80,8	12	Parma	41,5		Sannio di Benevento	7,9
	Insubria	100		Macerata	80,8	13	Marche - Politecnica	41,1		Catanzaro	7,9
	L'Aquila	100	14	Napoli Seconda Univ.	80,6		Milano - Bicocca	41,1		Tuscia	7,9
	Macerata	100	15	Brescia	80,4	15	Verona	41,0		Salerno	7,9
	Milano	100		Salerno	80,4	16	Pisa	40,7		Trento	7,9
	Milano - Bicocca	100	17	Verona	79,6	17	Roma "Tor Vergata"	40,0		Teramo	7,9
	Modena e R. Emilia	100	18	Modena e R. Emilia	79,3	18	Milano	39,6	18	Della Calabria	7,8
	Parma	100		Stranieri di Siena	79,3		Teramo	39,6		Foggia	7,8
	Perugia	100		Perugia	79,3	20	Roma "Foro Italico"	39,4		Torino - Politecnico	7,8
	Pisa	100	21	Torino - Politecnico	78,9		Tuscia	39,4		Padova	7,8
	Marche - Politecnica	100	22	Padova	78,4	22	Palermo	39,0		Stranieri di Perugia	7,8
	Siena	100	23	Pavia	78,0	23	Roma Tre	38,9		Ferrara	7,8
	Stranieri di Perugia	100	24	Catania	77,3	24	Perugia	38,8	24	Milano - Bicocca	7,7
	Stranieri di Siena	100		Pisa	77,3	25	Salento	38,7		Bologna	7,7
	Teramo	100	26	Palermo	77,1	26	Torino - Politecnico	38,1		Marche - Politecnica	7,7
	Trento	100		Marche - Politecnica	77,1		Catanzaro	38,1		Roma "Tor Vergata"	7,7
	Trieste	100	28	Genova	77,0	28	Roma "La Sapienza"	37,9		Napoli Seconda Univ.	7,7
	Udine	100		Chieti - Pescara	77,0	29	Siena	37,6		Roma Tre	7,7
	Urbino "Carlo Bo"	100	30	Udine	76,8	30	Chieti - Pescara	37,1		Brescia	7,7
	Roma "La Sapienza"	100	31	Stranieri di Perugia	76,7	31	Udine	37,0		Messina	7,7
	Roma "Tor Vergata"	100	32	Basilicata	76,6	32	Cassino e Lazio Merid.	36,7		Napoli "Parthenope"	7,7
	Tuscia	100	33	Politecnico di Bari	76,3		Napoli "L'Orientale"	36,7		Urbino "Carlo Bo"	7,7
	Roma Tre	100		Parma	76,3	34	Napoli Seconda Univ.	36,6	34	Bergamo	7,6
	Roma "Foro Italico"	100	35	Napoli "Federico II"	75,9	35	Napoli "Parthenope"	36,3		Venezia "Ca' Foscari"	7,6
	Cassino e Lazio Merid.	100	36	Sassari	75,7	36	Genova	36,2		Insubria	7,6
37	Verona	94,2	37	Napoli "L'Orientale"	75,5	37	Brescia	35,9		R. Calabria Meridionale	7,6
38	Pavia	91,6	38	Ferrara	75,1	38	Foggia	35,8		Parma	7,6
39	Padova	86,6	39	Bari	74,9	39	L'Aquila	35,0		Milano	7,6
40	Torino	85,0	40	Salento	74,9	40	Firenze	34,9		Bari	7,6
41	Torino - Politecnico	85,0	41	Cagliari	74,6	41	Della Calabria	34,6		Verona	7,6
42	Piemonte Orientale	84,6		Molise	74,6	42	Camerino	34,2		Palermo	7,6
43	R. Calabria Meridionale	84,0	43	Camerino	74,5	43	R. Calabria Meridionale	33,4		Udine	7,6
44	Salento	78,6	44	Milano	74,2	44	Padova	33,3		Sassari	7,6
45	Molise	73,3		Catanzaro	74,2	45	Napoli "Federico II"	32,7		Torino	7,6
46	Cagliari	71,6		Messina	74,2		Milano - Politecnico	32,7		Perugia	7,6
47	Bari	71,3	47	Della Calabria	74,0	47	Bergamo	32,6		Firenze	7,6
48	Venezia Iuav	66,2	48	Roma "Tor Vergata"	73,4	48	Catania	32,3		Napoli "Federico II"	7,6
49	Politecnico di Bari	66,1	49	Foggia	73,1	49	Molise	32,1	49	Pisa	7,5
50	Salerno	58,0	50	Roma Tre	73,0		Trento	32,1		Trieste	7,5
51	Napoli "Parthenope"	56,7		L'Aquila	73,0	51	Macerata	29,3		Genova	7,5
52	Napoli "Federico II"	54,3	52	Teramo	72,4	52	Bari	29,0		Roma "La Sapienza"	7,5
53	Messina	53,4	53	Bergamo	72,2	53	Sassari	28,9	53	Roma "Foro Italico"	7,4
54	Sassari	50,5	54	Cassino e Lazio Merid.	72,0	54	Insubria	28,5		Napoli "L'Orientale"	7,4
55	Napoli Seconda Univ.	45,9	55	Urbino "Carlo Bo"	71,9	55	Salerno	28,1		Chieti - Pescara	7,4
56	Catania	46,3	56	Insubria	71,1	56	Cagliari	27,3		Stranieri di Siena	7,4
57	Della Calabria	36,9	57	Piemonte Orientale	69,0	57	Urbino "Carlo Bo"	27,2		Politecnico di Bari	7,4
58	Palermo	35,4	58	R. Calabria Meridionale	68,4	58	Basilicata	25,3	58	Catania	7,3
59	Catanzaro	25,4	59	Tuscia	66,8	59	Sannio di Benevento	23,8		Cagliari	7,2
60	Sannio di Benevento	22,3	60	Napoli "Parthenope"	66,2	60	Messina	19,9	60	Venezia Iuav	7,2
61	Napoli "L'Orientale"	15,6	61	Sannio di Benevento	62,7	61	Politecnico di Bari	17,6	61	Milano - Politecnico	n.d.

OCCUPAZIONE		QUALITÀ PRODUZIONE SCIENTIFICA		COMPETITIVITÀ DELLA RICERCA		QUALITÀ DEI DOTTORATI			
Percentuali di studenti occupati (definizione Istat) a un anno dal titolo		Graditi ottenuti dai prodotti di ricerca nella valutazione Anvar		Capacità di attrazione di risorse per progetti di ricerca		Graditi ottenuti dall'alta formazione nella valutazione Anvar			
ATENEI STATALI		ATENEI STATALI		ATENEI STATALI		ATENEI STATALI			
1	Roma "Foro Italico"	86,5		1	Macerata	2,6	1	Verona	1,5
2	Torino - Politecnico	82,6		2	Padova	1,9	2	Urbino - Politecnico	1,5
3	Brescia	82,6		3	Trento	1,8	3	Firenze	1,4
4	Milano - Bicocca	80,8			Piemonte Orientale	1,8	4	Macerata	1,4
5	Verona	80,3			Milano - Bicocca	1,8		Siena	1,4
	Insubria	80,3		6	Bologna	1,7	6	Tuscia	1,3
7	Bergamo	79,2			Milano	1,7	7	Marche - Politecnica	1,3
8	Modena e R. Emilia	78,4			Marche - Politecnica	1,7	8	Piemonte Orientale	1,3
9	Udine	77,8			Brescia	1,7		Ferrara	1,3
10	Milano	77,5			Roma "Foro Italico"	1,7		Trento	1,3
11	Piemonte Orientale	76,1			Venezia "Ca' Foscari"	1,7	11	Bologna	1,2
12	Trento	75,5			Venezia - Iuav	1,7	12	Udine	1,2
13	Padova	75,1			Ferrara	1,7		Pavia	1,2
14	Torino	75,0			Torino	1,7		Milano - Politecnico	1,2
15	Trieste	73,4			Foggia	1,7		Venezia "Ca' Foscari"	1,2
16	Pavia	72,7			Udine	1,7	16	Milano - Bicocca	1,1
17	Genova	72,4			Milano - Politecnico	1,7		Napoli "L'Orientale"	1,1
18	Parma	72,3			Modena e R. Emilia	1,7		Salerno	1,1
19	Venezia "Ca' Foscari"	71,8			Insubria	1,7		Padova	1,1
	Ferrara	71,8			Pavia	1,7		Catanzaro	1,1
21	Bologna	70,2			Torino - Politecnico	1,7	21	Roma "Tor Vergata"	1,1
22	Marche - Politecnica	70,1			Siena	1,7		Roma "Foro Italico"	1,1
23	Venezia - Iuav	69,6			Catanzaro	1,7		Venezia - Iuav	1,1
24	Roma "Tor Vergata"	69,1			Bergamo	1,7		Perugia	1,0
25	Firenze	68,9			Sannio di Benevento	1,7		Roma "La Sapienza"	1,0
26	Pisa	67,8		26	Firenze	1,0		Milano	1,0
27	Roma Tre	67,2			Roma Tre	1,0	27	Pisa	1,0
28	Politecnico di Bari	66,0			Parma	1,0		Stranieri di Siena	1,0
29	Siena	65,9			Pisa	1,0		Chieti - Pescara	1,0
30	Urbino "Carlo Bo"	65,5			Tuscia	1,0	30	Messina	1,0
31	Macerata	65,3			Macerata	1,0		Catania	1,0
32	L'Aquila	65,0			Teramo	1,0		Insubria	1,0
33	Camerino	63,0			Perugia	1,0		Palermo	1,0
	Stranieri di Siena	63,0			Chieti - Pescara	1,0	34	Genova	0,9
35	Perugia	62,5			Salerno	1,0		Della Calabria	0,9
	Roma "La Sapienza"	62,5			Cassino e Lazio Merid.	1,0		Torino	0,9
37	Tuscia	62,4			Genova	1,0		Foggia	0,9
38	Stranieri di Perugia	60,8			Molise	1,0		Trieste	0,9
39	Cagliari	56,2			Roma "Tor Vergata"	1,0		Salerno	0,9
40	Napoli "Parthenope"	55,7		40	Basilicata	0,9		Modena e R. Emilia	0,9
41	Basilicata	55,4			Napoli "L'Orientale"	0,9		Seconda Univ. Napoli	0,9
42	Bari	55,0			Della Calabria	0,9		Sassari	0,9
	Salerno	55,0			Sassari	0,9		Sannio di Benevento	0,8
44	Catania	54,7			Trieste	0,9		Basilicata	0,8
45	Napoli "Federico II"	54,5			Roma "La Sapienza"	0,9		Cagliari	0,8
46	Cassino e Lazio Merid.	53,7			Politecnico di Bari	0,9		Teramo	0,8
	Sassari	53,7			Salerno	0,9		Urbino "Carlo Bo"	0,8
48	Chieti - Pescara	53,0			Napoli "Federico II"	0,9	48	R. Calabria Mediterranea	0,8
49	Molise	52,5			Stranieri di Siena	0,9		Parma	0,8
50	Napoli "L'Orientale"	52,3			Camerino	0,9		Bergamo	0,8
51	Foggia	51,7			Cagliari	0,9		L'Aquila	0,8
52	Napoli Seconda Univ.	51,3			Urbino "Carlo Bo"	0,9		Bari	0,8
53	Teramo	50,6			L'Aquila	0,9		Roma Tre	0,7
54	Sannio di Benevento	50,5		54	Napoli "Parthenope"	0,8		Brescia	0,7
55	Salerno	48,9			Napoli Seconda Univ.	0,8	55	Napoli "Federico II"	0,6
56	Palermo	48,6			R. Calabria Mediterranea	0,8		Camerino	0,6
57	Messina	46,9			Palermo	0,8		Cassino e Lazio Merid.	0,5
58	Della Calabria	46,5			Bari	0,8		Molise	0,5
59	R. Calabria Mediterranea	42,6		59	Catania	0,7		Politecnico di Bari	0,4
60	Catanzaro	40,0		60	Messina	0,6		Napoli "Parthenope"	0,4
61	Milano - Politecnico	n.d.		61	Stranieri di Perugia	0,5		Stranieri di Perugia	0,4

ATENEI NON STATALI		ATENEI NON STATALI		ATENEI NON STATALI		ATENEI NON STATALI		ATENEI NON STATALI		ATENEI NON STATALI		ATENEI NON STATALI								
1	Roma Luiss "Guido Carli"	82	1	Roma Luiss "Guido Carli"	75,4	1	S. Raffaele Milano	97,3	1	Bocconi Milano	70,0	1	Cattolica Sacro Cuore	13,6	1	S. Raffaele Milano	9,0	1	Valle d'Aosta	12,8
2	Bocconi Milano	80	2	Bocconi Milano	73,0	2	Roma Luiss "Guido Carli"	89,0	2	Roma Luiss "Guido Carli"	47,5	2	Bocconi Milano	13,3	2	Roma "CampusBio-Med"	8,7	2	Bocconi Milano	5,5
3	S. Raffaele Milano	75	3	Valle d'Aosta	64,7	3	Bocconi Milano	86,7	3	S. Raffaele Milano	45,6	3	Roma "CampusBio-Med"	13,0	3	Liuc	8,0	3	Bolzano Libera Univ.	5,2
4	Bolzano Libera Univ.	59	4	Liuc	64,1	4	Suor Orsola Benincasa	58,7	4	Valle d'Aosta	44,0	4	Lum Casamassima (Ba)	11,0	4	Bolzano Libera Univ.	6,1	4	Roma Luiss "Guido Carli"	3,4
5	Roma Campus Bio-Medico	55	5	Cattolica Sacro Cuore	61,6	5	Bolzano Libera Univ.	58,0	5	Iulm - Milano	39,0	5	S. Raffaele Milano	10,3	5	"Kore" Enna	5,6	5	Milano - Iulm	1,6
6	Liuc	54	6	Bolzano Libera Univ.	59,0	6	Roma "CampusBio-Med"	55,3	6	Roma "CampusBio-Med"	37,1	6	Roma Luiss "Guido Carli"	10,2	6	Valle d'Aosta	3,9	6	UNINT (ex Lusplo)	1,6
7	Cattolica Sacro Cuore	51	7	Roma "CampusBio-Med"	54,3	7	Liuc	43,3	7	Liuc	34,3	7	Liuc	9,8	7	Roma "Maria Ss. Assunta"	3,3	7	Liuc	1,5
8	Valle d'Aosta	48	8	S. Raffaele Milano	52,0	8	Cattolica Sacro Cuore	39,7	8	Cattolica Sacro Cuore	32,5	8	Bolzano Libera Univ.	9,4	8	Lum Casamassima (Ba)	3,3	8	Cattolica Sacro Cuore	1,1
9	Iulm - Milano	40	9	Iulm - Milano	50,2	9	Valle d'Aosta	32,0	9	Roma "Maria Ss. Assunta"	24,5	9	Milano - Iulm	8,4	9	Suor Orsola Benincasa	2,2	9	Lum Casamassima (Ba)	1,1
10	Suor Orsola Benincasa	39	10	Lum Casamassima (Ba)	44,8	10	Iulm - Milano	30,7	10	Bolzano Libera Univ.	24,3	10	"Kore" Enna	8,0	10	Cattolica Sacro Cuore	1,9	10	Roma "Maria Ss. Assunta"	1,0
11	Roma "Maria Ss. Assunta"	33	11	Roma "Maria Ss. Assunta"	43,2	11	UNINT (ex Lusplo)	26,7	11	UNINT (ex Lusplo)	22,1	11	Valle d'Aosta	7,4	11	Bocconi Milano	1,6	11	Suor Orsola Benincasa	0,7
12	UNINT (ex Lusplo)	31	12	UNINT (ex Lusplo)	35,4	12	Roma "Maria Ss. Assunta"	23,0	12	Suor Orsola Benincasa	0,6	12	Roma "Maria Ss. Assunta"	5,6	12	Roma Luiss "Guido Carli"	1,6	12	S. Raffaele Milano	0,6
13	Lum Casamassima (Ba)	28	13	"Kore" Enna	28,2	13	"Kore" Enna	17,7	13	"Kore" Enna	0,5	13	Suor Orsola Benincasa	5,3	13	Iulm - Milano	0,6	13	Roma "CampusBio-Med"	0,5
14	"Kore" Enna	23	14	Suor Orsola Benincasa	19,4	14	Lum Casamassima (Ba)	10,3	14	Lum Casamassima (Ba)	0,0	14	UNINT (ex Lusplo)	5,2	14	UNINT (ex Lusplo)	0,5	14	"Kore" Enna	0,4

ATENEI NON STATALI		ATENEI NON STATALI		ATENEI NON STATALI		ATENEI NON STATALI		ATENEI NON STATALI		ATENEI NON STATALI		ATENEI NON STATALI											
1	Iulm - Milano	100	1	Bocconi Milano	95,8	1	Bocconi Milano	54,6	1	Lum Casamassima (Ba)	8,9	1	Bolzano Libera Univ.	87,6	1	Bocconi Milano	1,7	1	S. Raffaele Milano	4,0	1	Roma Luiss "Guido Carli"	2,6
	Bolzano Libera Univ.	100	2	Roma Luiss "Guido Carli"	93,5	2	Roma Luiss "Guido Carli"	52,7	2	"Kore" Enna	8,9	2	Liuc	83,3	2	S. Raffaele Milano	1,7	2	Roma Luiss "Guido Carli"	3,6	2	S. Raffaele Milano	2,2
	Valle d'Aosta	100	3	Liuc	90,6	3	Iulm - Milano	49,7	3	Liuc	8,7	3	Valle d'Aosta	80,0	3	Bolzano Libera Univ.	1,3	3	Suor Orsola Benincasa	2,9	3	Bocconi Milano	1,2
	UNINT (ex Lusplo)	100	4	Bolzano Libera Univ.	89,6	4	Roma "Maria Ss. Assunta"	48,7	4	Valle d'Aosta	8,6	4	Milano - Iulm	74,7	4	Roma Luiss "Guido Carli"	1,3	4	Bocconi Milano	2,8	4	Suor Orsola Benincasa	1,1
	Roma Luiss "Guido Carli"	100	5	Cattolica Sacro Cuore	85,1	5	Lum Casamassima (Ba)	45,3	5	Roma "Maria Ss. Assunta"	8,6	5	Roma "CampusBio-Med"	71,7	5	Roma "CampusBio-Med"	1,3	5	Bolzano Libera Univ.	2,4	5	Milano - Iulm	1,0
	Roma "CampusBio-Med"	100	6	Roma "Maria Ss. Assunta"	84,3	6	Cattolica Sacro Cuore	44,8	6	S. Raffaele Milano	8,4	6	UNINT (ex Lusplo)	68,4	6	Cattolica Sacro Cuore	1,0	6	Liuc	2,2	6	Liuc	0,9
	Cattolica Sacro Cuore	99,2	7	UNINT (ex Lusplo)	83,3	7	Valle d'Aosta	43,8	7	Roma "CampusBio-Med"	8,4	7	S. Raffaele Milano	67,7	7	UNINT (ex Lusplo)	1,0	7	"Kore" Enna	1,7	7	Roma "CampusBio-Med"	0,9
	Liuc	91,3	8	Roma "CampusBio-Med"	83,0	8	Suor Orsola Benincasa	41,7	8	Milano - Iulm	7,8	8	Lum Casamassima (Ba)	57,6	8	Valle d'Aosta	1,0	8	Valle d'Aosta	1,5	8	Cattolica Sacro Cuore	0,8
	S. Raffaele Milano	87,3	9	S. Raffaele Milano	83,0	9	UNINT (ex Lusplo)	41,5	9	Bolzano Libera Univ.	7,8	9	Roma "Maria Ss. Assunta"	49,7	9	Suor Orsola Benincasa	0,9	9	Roma "CampusBio-Med"	1,3	9	Bolzano Libera Univ.	0,6
	Roma "Maria Ss. Assunta"	83,0	10	Valle d'Aosta	82,6	10	S. Raffaele Milano	40,0	10	UNINT (ex Lusplo)	7,7	10	"Kore" Enna	46,1	10	Roma "Maria Ss. Assunta"	0,9	10	Cattolica Sacro Cuore	0,8	10	Roma "Maria Ss. Assunta"	0,6
	Lum Casamassima (Ba)	76,2	11	Lum Casamassima (Ba)	82,1	11	"Kore" Enna	38,6	11	Cattolica Sacro Cuore	n.d.	11	Cattolica Sacro Cuore	n.d.	11	Milano - Iulm	0,9	11	Roma "Maria Ss. Assunta"	0,8	11	Lum Casamassima (Ba)	0,5
	"Kore" Enna	71,7	12	Milano - Iulm	82,1	12	Roma "CampusBio-Med"	31,3	12	Bocconi Milano	n.d.	12	Bocconi Milano	n.d.	12	Liuc	0,9	12	UNINT (ex Lusplo)	0,7	12	UNINT (ex Lusplo)	0,3
	Bocconi Milano	63,6	13	Suor Orsola Benincasa	80,3	13	Bolzano Libera Univ.	31,2	13	Roma Luiss "Guido Carli"	n.d.	13	Roma Luiss "Guido Carli"	n.d.	13	Lum Casamassima (Ba)	0,7	13	Milano - Iulm	0,5	13	"Kore" Enna	0,2
	Suor Orsola Benincasa	45,2	14	"Kore" Enna	73,6	14	Liuc	15,3	14	Suor Orsola Benincasa	n.d.	14	Suor Orsola Benincasa	n.d.	14	"Kore" Enna	0,6	14	Lum Casamassima (Ba)	0,1	14	Valle d'Aosta	0,2

Il passaggio dagli indicatori alle graduatorie

La classifica finale è il risultato del calcolo dei punteggi ottenuti da ogni ateneo nei diversi indicatori secondo il seguente procedimento

Gli indicatori

In ognuno dei 12 indicatori, i risultati ottenuti dagli atenei sono stati messi in classifica attribuendo a ogni università un punteggio misurato in base al risultato ottenuto. Alla performance migliore sono stati attribuiti 100 punti, alla peggiore zero punti mentre il punteggio delle posizioni intermedie è proporzionale al risultato.

La didattica

L'**attrattività** indica la quota di immatricolati residenti in una regione diversa da quella in cui ha sede l'ateneo. La **sostenibilità** è misurata sul numero medio di docenti nelle materie di base e caratterizzanti definite per ogni corso di studio, con l'obiettivo di valutare la solidità della struttura docente nelle materie chiave. Gli **stage** sono misurati solo nella quota in cui attribuiscono crediti formativi, valutando la percentuale di crediti ottenuti in stage sul totale di quelli maturati dagli studenti. Il criterio dei crediti, analogamente, guida anche l'indicatore relativo alla **mobilità internazionale**, che si traducono appunto in crediti ottenuti all'estero dagli studenti. Le **borse di studio** effettivamente erogate in rapporto al totale degli idonei determinano l'indicatore sul diritto allo studio, mentre la **dispersione** è misurata in base alla percentuale di immatricolati che si perdono per strada nel corso

del primo anno e che quindi non si iscrivono al secondo anno nello stesso corso dello stesso ateneo (la classifica ovviamente colloca nei primi gradini gli atenei in cui le conferme dal primo al secondo anno sono maggiori). L'**efficacia** è valutata in base all'effettivo numero di crediti ottenuto mediamente da ogni studente). Il giudizio dei laureandi sul corso di studio che stanno terminando, raccolto dai questionari AlmaLaurea, misura invece il **voto degli studenti**.

La ricerca

I tre indicatori della ricerca, ancora relativi alla Vqr 2004-2010 perché i dati di dettaglio della nuova tornata 2011-2014 arriveranno solo nei prossimi mesi, puntano su tre temi. La **qualità della produzione scientifica** misurata dai giudizi ottenuti dai prodotti di ricerca nelle valutazioni Anvur, la **competitività della ricerca** indicata dalla capacità di attrarre risorse

esterne per progetti di ricerca e la **qualità dei dottorati**, misurata anch'essa dalle valutazioni Anvur

I punteggi

Dai punteggi dei singoli indicatori sono state ricavate due classifiche parziali: la prima, dedicata alla didattica, utilizza i primi nove indicatori mentre la seconda, sulla ricerca, è il frutto degli ultimi tre. Il punteggio attribuito a ogni ateneo in queste due classifiche è dato dalla somma dei punteggi ottenuti nei singoli indicatori, diviso per il numero di indicatori a cui l'ateneo partecipa: in genere, quindi, nella didattica la somma dei punteggi è stata divisa per 9, ma quando un dato è mancante la divisione è per otto.

La classifica generale

La graduatoria generale è stata realizzata calcolando la media dei punteggi ottenuti da ogni ateneo nelle due classifiche parziali relative a didattica e ricerca.

LE FONTI

- **Attrattività:** Anagrafe nazionale studenti - Anno 2015/16. È considerato «fuori regione» l'immatricolato residente in regione diversa da quella del corso (estrazione luglio 2016)
- **Sostenibilità:** Miur (anno accademico 2015/2016)
- **Stage e Mobilità:** Anagrafe nazionale studenti - Anno 2015. I dati, estratti nel luglio 2016, riguardano i cfu acquisiti in tale attività e gli iscritti totali coinvolti
- **Borse di studio:** Ufficio Statistica Miur. Iscritti 2014-15 con riferimento ai dati al 31 ottobre 2015. Indagine supplementare del dicembre 2016 con dichiarazioni fornite dagli Enti regionali per il diritto allo studio
- **Dispersione:** Anagrafe nazionale studenti (iscrizioni nel 2014/15 degli immatricolati nel 2013/14)
- **Efficacia:** Anagrafe nazionale studenti - Anno 2015. I dati, estratti nel luglio 2016, riguardano i cfu totali rapportati agli iscritti con almeno 1 cfu nell'anno
- **Soddisfatti:** AlmaLaurea - Rilevazione sui laureandi 2015
- **Occupazione:** AlmaLaurea. Rilevazione dell'occupazione dei laureati 2014 (definizione ISTAT)
- **Ricerca, Fondi esterni, Alta formazione:** Rilevazione 2013 Anvur sulla qualità della ricerca - Vqr 2004-2010. Dati uguali a quelli dell'anno precedente

Diritto allo studio. Solo il 56% degli «idonei» riceve davvero il sostegno nel corso dell'anno accademico

Borsa negata a uno studente su due

■ Poco più di un'università su due riesce a garantire con la dovuta tempestività la borsa di studio a tutti gli studenti che ne hanno diritto. Rispetto agli anni scorsi, il dato è in leggero miglioramento, anche grazie al fatto che l'indagine condotta oggi è andata oltre i dati ufficiali del ministero per abbracciare anche le borse erogate più o meno affannosamente con risorse alternative come il fondo sociale europeo, ma il problema rimane grave.

A indicare il diritto alla borsa di studio sono dati fissati dalla legge, cioè l'Isee (indicatore della situazione economica equivalente) e l'Ispe (indicatore della situazione patrimoniale equivalente), ma tanta "scientifica" oggettività si perde quando si passa all'atto pratico. Il ri-

conoscimento dell'«idoneità», cioè del diritto dello studente a ottenere la borsa, spesso si perde nell'assenza di risorse per tradurlo in realtà.

La responsabilità è prima di tutto delle regioni, che hanno la competenza diretta sul tema e spesso hanno deciso di tagliare questa voce di bilancio ritenendola secondaria anche sul piano politico, ignorando l'ovvia considerazione che ridurre queste risorse significa mettere un'altra

LE CAUSE

Sul banco degli imputati c'è il taglio delle risorse deciso da molte Regioni che hanno ritenuto questa spesa «secondaria»

piccola ipoteca sul futuro. Gli atenei nelle regioni più problematiche, quindi, non possono che limitarsi a prendere atto della situazione, e in qualche caso ad avviare appunto la ricerca alternativa da questo o quel fondo: con il risultato, paradossale, che a volte la borsa arriva anche molto tempo dopo la fine dell'anno accademico a cui si riferisce (ma queste borse ritardatarie, attribuite dopo il 31 ottobre e quindi nei fatti un rimborso ex post che abbandona il ruolo vero di finanziare gli studi di chi non ha i mezzi, non sono calcolate negli indicatori del ranking).

Dal punto di vista dello studente, però, quello che conta è il risultato finale, perché se la borsa di studio non c'è poco importa che a farla mancare sia la regione

o l'ateneo. Ad aggravare il problema c'è il fatto che ancora una volta sono le regioni del Sud a mostrare i dati più sconcertanti. All'Orientale di Napoli solo il 15,6% degli studenti hanno visto realizzato il loro diritto alla borsa di studio, a Benevento i "fortunati" sono il 22,3% mentre a Catanzaro si arriva al 25,4% e a Palermo al 35,4 per cento. Sono numeri che parlano da soli, e che sanciscono il fatto che il diritto è negato proprio dove le condizioni economiche delle famiglie lo rendono più indispensabile. Anche questo aiuta a spiegare i più bassi tassi di iscrizione all'università, e gli alti abbandoni, che caratterizzano il Mezzogiorno: chi ha i mezzi spesso sceglie di trasferirsi in atenei delle regioni che offrono più chance professionali, e chi non li ha rinuncia del tutto all'università.

G.Tr.

C. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo miglio per un vero salto di qualità

di **Stefano Paleari**

Le classifiche del Sole 24 Ore fotografano un'università italiana in forte movimento dopo i cambiamenti intercorsi negli ultimi anni, e nonostante un pezzo di strada

ancora da fare. Quattro mi sembrano gli aspetti degni di nota. In primo luogo l'affermazione dei costi standard, giunti al quarto anno di applicazione e caso unico nella pubblica am-

ministrazione. Essi, applicati saggiamente con gradualità e pur meritando ora alcuni aggiustamenti, rappresentano un fatto di grande valore politico.

Continua > pagina 7

L'ANALISI

Stefano Paleari

Quel miglio mancante per il vero salto di qualità

> Continua da pagina 1

Da sottolineare anche il completamento della seconda «Vqr», la "valutazione della qualità della ricerca". Rispetto a quella iniziale, che si riferiva al periodo 2004-2010, la nuova sembra evidenziare una maggiore qualità diffusa nelle Università italiane. Restano le differenze tra gli Atenei ma possiamo dire che i vagoni lenti hanno accelerato senza rallentare quelli veloci.

Come terzo punto, va senza dubbio rilevato un sistema di finanziamento che ormai attribuisce su base competitiva più della metà dei fondi. Si tratta di un traguardo che vede l'Università italiana primeggiare a livello europeo.

Infine, una ritrovata unità del sistema universitario pur all'interno di un contesto di risorse decrescenti e nella valorizzazione delle differenze che pure esistono.

Nell'ultimo periodo, poi, pare essersi arrestata l'emorragia di studenti, anche in molte università del Sud, a testimonianza del lavoro svolto da dirigenti coraggiosi

e accademici determinati. Ovviamente, il diritto allo studio, oggi insufficiente, resta fondamentale e questo Parlamento ha dimostrato una consapevolezza e una volontà ben oltre i confini della maggioranza governativa.

Fin qui le note positive che, per una volta, vale la pena menzionare prima delle dolenti. Sui fondi, inutile continuare a citare i tagli effettuati dal 2008; si sappia però, per evitare confronti davvero impropri, che le entrate correnti della sola Harvard o di Stanford valgono più di due terzi di tutto il finanziamento italiano. E che questo è un terzo di quello tedesco.

In realtà, la questione più urgente è quella giovanile. Due numeri: diecimila dottori di ricerca all'anno che si battono per meno di mille posizioni di ricercatore. E poi, pochissimi professori con meno di 40 e 50 anni e con dinamiche salariali tali per cui il loro stipendio è inferiore alla pensione dei colleghi più anziani. Se non si interviene, anche ciò che di buono è stato fatto negli ultimi anni rischia di essere messo in discussione.

Oggi il Governo ha davanti a sé un'agenda chiara e, al di là delle modalità scelte per alcune iniziative (le cosiddette cattedre Natta), che a mio avviso vanno corrette (per esempio trasformandole in un piano "giovani ricercatori eccellenti" selezionati secondo standard internazionali), c'è spazio politico anche in questo

ultimo scorcio di legislatura. Mi permetto di suggerire pochi punti, rivolti in

prevalenza ai giovani:

1) rivedere le modalità di ingresso in università, oggi estenuanti fino alla patologia, e consentire ai bravi di entrare presto e agli altri di dirigersi verso altre strade;

2) ridurre il gap tra dottori di ricerca e nuovi ricercatori per evitare frustrazioni e brain drain;

3) aumentare la libera circolazione dei ricercatori, favorendo la mobilità tra gli atenei italiani;

4) promuovere in sede europea più libertà, che equivale a più opportunità: più libertà di movimento, attraverso il riconoscimento di un unico piano previdenziale; più libertà di ricerca e di didattica attraverso la promozione di progetti e carriere multidisciplinari sui grandi temi della società; più libertà di gestione, cioè maggiore flessibilità amministrativa in cambio della certificazione esterna dei bilanci; più flessibilità nel valutare le

spesso prive di impatto economico, alle università è chiesto di fare ogni sforzo affinché la loro attività sia il più possibile di impatto per la società.

C'è da far ripartire il Paese, si devono accendere i motori, quelli della conoscenza e quelli di una nuova industria. Non perdiamo questa occasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOTE POSITIVE

Bene l'affermazione dei costi standard e l'attribuzione su base competitiva di oltre la metà dei fondi

I PUNTI CRITICI

Il nodo centrale resta la questione giovanile: anche i ricercatori più bravi fanno fatica a entrare nel sistema

risorse umane con percorsi di carriera accelerati e premi al risultato.

A fronte di queste richieste,

L'indignazione dei rettori campani: «Queste classifiche ci penalizzano»

Polemica per il focus del Sole 24 Ore che non considera i miglioramenti nella ricerca «Promossa» soltanto l'Università di Salerno. «Ma tutto il sistema regionale è vitale»



Al vertice Dall'alto, i rettori: Gaetano Manfredi (Federico II), Alberto Carotenuto (Parthenope), Aurelio Tommasetti (Salerno) e Filippo de Rossi (Sannio)

Per il mondo accademico campano l'ennesima classifica delle università è caduta come una sorta di tegola di inizio anno. Eppure i riconoscimenti ottenuti con la Vqr, la valutazione della ricerca effettuata dall'Anvur, l'Agenzia nazionale preposta a questo compito, e i conseguenti aumenti per gli atenei campani della quota premiale del Fondo di finanziamento ordinario, notizie della seconda metà di dicembre, avevano finalmente diffuso un'immagine positiva agli atenei della regione e restituito orgoglio e fiducia a rettori e professori. A maggior ragione è apparso del tutto incomprensibile il focus pubblicato ieri sul *Sole 24 Ore*, che di questi risultati positivi non tiene conto. Anzi, a parte Salerno che conquista un'ottima sedicesima posizione, le altre università campane non vanno oltre il gradino numero 33 (L'Orientale) con lievissimi miglioramenti rispetto al 2016.

Gaetano Manfredi, rettore della Federico II e presidente della Crui, non si scompone facilmente. E tuttavia, con la sua caratteristica flemma dal sapore anglosassone, definisce «allucinante» lo studio per il quale, spiega, «non si capisce perché abbiano usato i dati vecchi della valutazione del 2010 pur avendo a disposizione i nuovi: è chiaro che così si creano false immagini di qualità o di mancanza di qualità.



Sui libri Studenti al Politecnico di Napoli

Anche su altri indicatori — aggiunge — gli indicatori sono imprecisi. Per esempio sugli stage, che noi registriamo come tirocini. Più in generale, l'immagine complessiva non rende giustizia ai miglioramenti registrati nella ricerca dagli atenei meridionali». Miglioramenti riconosciuti in modo esplicito dal presidente dell'Anvur Andrea Preziosi solo poche settimane fa.

Molto meno pacata la reazione di Alberto Carotenuto, appena entrato in carica come rettore della Parthenope e già passato dalla piccola soddisfazione dei dati di dicembre all'indignazione scaturita da

questa classifica che relega in coda l'ex Navale. «La nuova valutazione ci dava in miglioramento, mentre c'erano parecchi atenei del Nord in calo, e ora ci "bocciano" in base a dati confusi che non si capisce neppure come siano stati elaborati. Tutto questo ci crea un danno d'immagine e sono pronto a chiederne conto. Attendiamo spiegazioni».

«Io dico soltanto che il 30 dicembre l'Università della Campania Luigi Vanvitelli ha ottenuto un aumento record del 29 per cento della quota premiale del Fondo di finanziamento ordinario grazie ai buoni risultati della ricerca. E

parliamo di 4,6 milioni». Il rettore della ex Sun Giuseppe Paolisso è molto irritato: «Certo, è ancora vero che l'attrattività in funzione del territorio su cui insistono le università è maggiore a Milano e a Varese piuttosto che a Napoli o Caserta. Ma non dipende dagli atenei. E comunque oltre a migliorare la ricerca, le iscrizioni hanno ripreso a crescere e ci sono altri segnali positivi. Non basta per recuperare, non ancora. Ma con l'aiuto del Governo e della Regione recuperare è possibile». «Ed è proprio quello che sta accadendo», sottolinea Filippo de Rossi: «Nella graduatoria stilata dal *Sole 24 Ore* — dice il rettore dell'Università del Sannio — tutti gli atenei campani sono penalizzati dai dati relativi al diritto allo studio. Ma anche in questo caso sono stati presi in considerazione dati vecchi, ed è molto grave perché grazie all'impegno del presidente De Luca e della Regione finalmente sono state pagate le borse di studio a tutti gli aventi diritto. La verità è che queste classifiche, che ognuno fa come e quando crede, sono quasi sempre «scabrose». Infatti le passate disfunzioni non potevano comunque essere addebitate agli atenei e nemmeno al ministero». Concorde Lucio d'Alessandro, rettore del Suor Orsola Benincasa: «Mentre c'è una ripresa degli atenei, tutti i dati territoriali indicano anco-



Al vertice Dall'alto: Giuseppe Paolisso (Università della Campania), Lucio d'Alessandro (Suor Orsola Benincasa) ed Eida Morlicchio (L'Orientale)

ra grandi difficoltà. Credo che la situazione giustifichi un certo ottimismo purché si rimedi al problema del territorio, che però è un problema politico dell'Italia meridionale più che universitario».

Elda Morlicchio, rettrice dell'Orientale, ha saputo del focus del *Sole 24 Ore* mentre è in vacanza sulle Dolomiti: «Volevo staccare completamente, ma non è possibile», dice sorridendo. Non trova nulla da ridere invece nel fatto che un paio di settimane fa aveva accolto con soddisfazione il dato del proprio ateneo primo nel Sud per la ricerca e ora lo vede nuovamente catapultato giù in una classifica. «Il problema è che per migliorare come abbiamo fatto, ho chiesto uno sforzo ed esercitato pressione su tutti i colleghi. Così potrebbe essere vanificato tutto questo impegno e potrebbe anche risultare difficile chiedere di impegnarsi ancora».

L'unico rettore campano che si può permettere il «lusso» di non preoccuparsi delle classifiche (negative) è Aurelio Tommasetti. L'Università di Salerno, infatti, è in grande crescita. «E cominciamo il 2017 — scherza — con il botto: siamo undici posizioni più su dell'anno scorso e possiamo brindare con soddisfazione». Del resto il lavoro svolto a Fisciano è stato riconosciuto anche dall'Anvur e il ministero ha attribuito all'ateneo circa 800 mila euro in più di fondo premiale. «È lapalissiano che Salerno vada bene, abbiamo anche registrato una crescita record delle immatricolazioni. Però — dice in tono serio — l'intero sistema campano è vitale e sta crescendo tutto il Sud». Ma non tutti se ne sono accorti.

Angelo Lomonaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

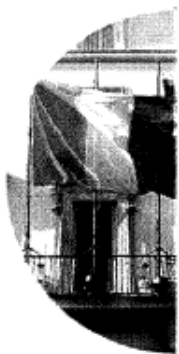
Il contratto

Statali, su premi e aumenti riparte la difficile trattativa



Michele Di Branco

Governo Gentiloni alla prova del contratto degli statali. A inizio anno dovrà rendere esecutivo l'accordo siglato dall'ex premier Renzi con i sindacati il 30 novembre e che prevede due punti principali: gli 85 euro di aumento medio contrattuale e la modifica della legge Brunetta. *A pag. 12*



Il contratto

Premi e aumenti per gli statali, riparte la trattativa

► Ora il governo deve rendere esecutivo l'accordo che prevede 85 euro in più in busta paga e sciogliere il nodo del bonus da 80

LE MISURE

ROMA Governo Gentiloni alla prova del contratto degli Statali. A inizio anno, il neo-esecutivo dovrà rendere esecutivo l'accordo siglato dall'ex premier Renzi con i sindacati il 30 novembre e che prevede due punti principali: gli 85 euro di aumento medio contrattuale per 3,3 milioni di lavoratori e la modifica della legge Brunetta, che divide il pubblico impiego in fasce di merito, lasciando a secco di premi un quarto dei dipendenti in ciascuna amministrazione stata-

le. Una impostazione sgradita alle rappresentanze di base, che hanno strappato un cambio di rotta. L'accordo firmato il mese scorso costituiva anche la base sulla quale stendere il cosiddetto atto di indirizzo, ovvero il fischio ufficiale per la riapertura della contrattazione. Ma per far partire i tavoli, l'atto deve essere firmato dal ministro della Pubblica Amministrazione e inviato all'Aran, l'agenzia che rappresenta il governo nei negoziati. Il nodo principale da sciogliere riguarda gli aumenti in busta paga. Il fondo per la Pa previsto in manovra (5 miliardi nell'arco del triennio 2016-2018, di cui solo 3,3 già coperti) destinerà la quota prevalente al rinnovo dei contratti, con incrementi in linea a quelli riconosciuti mediamente ai lavoratori privati e comunque non inferiori a 85 euro mensili medi. Le parti, nella contrattazione, nell'intento di ridurre la forbice retributiva, valorizzeranno i livelli retributivi che maggiormente hanno sofferto la crisi economica e il blocco della contrattazione che durava dal 2009. Tra i problemi sul tappeto la questione del bonus da 80 euro. Il timore dei sindacati, infatti, è che l'incremento reddituale possa com-

portare l'effetto paradossale di cancellare il credito d'imposta, percepito attualmente da circa 900 mila statali.

I PALETTI

Il bonus, infatti, si riduce a partire dai 25 mila euro di reddito e si azzerava a 26 mila euro. L'esecutivo si è impegnato a fare in modo che anche i dipendenti pubblici che in virtù dell'aumento da 85 euro dovessero superare queste soglie, potranno conservare l'aumento. Nell'accordo che verrà formalizzato nel 2017 si punterà tutto sulla contrattazione privilegiandola come luogo naturale per la disciplina del rapporto di lavoro. Il ricorso all'atto unilaterale da parte della Pa sarà li-

mitato ai casi in cui ci sia stato nelle trattative con conseguente pregiudizio all'azione amministrativa. Quanto ai premi, saranno individuati criteri utili per misurare l'efficacia delle prestazioni delle amministrazioni e la loro produttività collettiva con misure contrattuali che incentivino tassi medi di presenza più elevati. Il Governo si è anche impegnato a sostenere l'introduzione di forme di welfare contrattuale e di fiscalità di vantaggio per la produttività. Il calendario delle trattative si aprirà il 10 gennaio prossimo quando i sindacati saranno chiamati insieme all'Aran a ricalibrare permessi e distacchi in base alla nuova mappa del pubblico impiego, diviso

in 4 comparti invece che in 11, come in passato. Il decreto legge Madia del 2014 ha già tagliato il monte di permessi e distacchi del 50%, adesso, a due anni di distanza, si potrebbe intervenire per gestire il rapporto tra le diverse prerogative sindacali. La ripartizione, ovviamente, avviene sempre in base alla rappresentatività, recentemente ricalcolata. Visti gli accorpamenti tra i comparti, l'operazione sarà più complicata nei settori della Pa centrale e della conoscenza, che hanno riunito funzioni prima separate, mentre quasi nulla cambierà per la sanità e per gli enti locali.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intesa sugli statali

30 Novembre 2016



Fonte dei dati: elaborazione Aran di dati Rgs sul 2014





L'intesa governo-sindacati

Aumento medio mensile	almeno 85 euro
Distribuzione dell'aumento	si favorisce chi ha di meno
200.000 beneficiari bonus 80 euro	non penalizzati
Premi, salario accessorio, welfare integrativo	affidati alla contrattazione (non per legge)

PROSSIME TAPPE

Si apriranno presso l'Aran 4 tavoli di contrattazione tanti quanti sono i nuovi comparti degli statali

Ministeri Enti locali Sanità Istruzione

Vecchi comparti		Nuovi comparti	Occupati	Dirigenti
Ministeri* Agenzie fiscali Enti non economici (Inps) D.lgs.165/01: Enac, Cnel		Funzioni centrali*	247.000	6.800
Regioni e autonqm. locali		Funzioni locali	457.000	15.300
Sanità		Sanità	531.000	126.800
Scuola Ricerca Università Accademie/conservatori D.lgs.165/01: Asi		Istruzione e ricerca	1.111.000	7.700

*rimane come comparto distinto la Presidenza del Consiglio

ANSA / Contrasto

La rottamazione delle cartelle esattoriali

Come ottenere lo sconto sui pagamenti dovuti per le iscrizioni a ruolo fatte da Equitalia e dagli altri concessionari di riscossione

- 2016**
- 24 ottobre Il decreto fiscale in G.U. concede di **pagare multe e cartelle** (ruoli dal 2000 al 2015) **senza interessi e sanzioni**
 - 7 novembre Equitalia pubblica i **moduli per aderire** alla "definizione agevolata"
- 2017**
- 21 gennaio Il contribuente presenta la **richiesta**, scegliendo se pagare in 4 rate e rinunciando a eventuali liti
 - 22 giugno Il concessionario comunica l'**importo dovuto** e la **scadenza delle rate**
 - 15 dicembre **Termine** entro cui vanno pagate le **prime 3 rate**
- 2018**
- 15 marzo Termine entro cui va pagata la **quarta rata**



Se non si paga alla scadenza
Tornano a scattare **sanzioni e interessi delle vecchie cartelle**



Sulle rate saranno calcolati gli interessi ma chi vuole può pagare in un'unica soluzione



SCONTO MULTE STRADALI

Riguarda solo interessi e altre maggiorazioni previste



LA ROTTAMAZIONE NON VALE PER

Iva pagata all'importazione
Multa da condanna della Corte dei Conti
Multa Ue (aiuti di Stato)
Multa/ammende da condanna penale

ANSA centimetri



Marianna Madia

I SINDACATI ASPETTANO
LA CONVOCAZIONE
ALL'ARAN PER RIAPRIRE
IL CONFRONTO
GLI INCENTIVI LEGATI
ALLA PRODUTTIVITÀ

LE RISORSE MESSE
A DISPOSIZIONE
DALLA MANOVRA
AMMONTANO
A 5 MILIARDI PER
I PROSSIMI TRE ANNI

Il riparto 2016

Università, Napoli supera Torino e Milano

Nella premialità per la ricerca balzo della Federico II. Bene Orientale e Sun, giù la Parthenope

Marco Esposito

La Federico II scala due posizioni in classifica, supera gli atenei di Torino e Milano e si classifica quarta dopo Bologna, La Sapienza e Padova. È il risultato della «premieria 2016» che quest'anno si basa, in larga misura, sulla Valutazione di qualità della ricerca (Vqr) del 2011-2014, aggiornando finalmente i dati della vecchia valutazione che si riferiva ai lavori di ricerca pubblicati tra il 2004 e il 2010.

I 65 atenei pubblici italiani dal 2009 sono in competizione per il riparto del fondo di finanziamento ordinario (Ffo), una torta che vale 6,6 miliardi di euro, dei quali quasi un quarto - 1,4 miliardi - ripartiti in base a criteri premiali. Nel 2016 è scattato l'aggiornamento della Vqr con scostamenti piuttosto forti rispetto al 2015. La Statale di Milano subisce la decurtazione più drastica perché dai 61,3 milioni del 2015 si vede assegnare quest'anno 56 milioni mentre la Federico II di Napoli che era attestata a 55,8 milioni (quindi 5,5 meno della Statale) riceve 65 milioni superando il maggiore ateneo milanese di ben 9 milioni di euro. Nello slancio, la Federico II scavalca anche Torino, che pure migliora non di poco da 56,6 a 64,4 milioni di euro.

Non è ancora chiaro, va sottolineato, quanto tali cambiamenti nella classifica della premialità siano dovuti alle modifiche nei criteri di valutazione e quanto a un'effettiva variazione della qualità della ricerca. L'Anvur, l'agenzia incaricata di valutare atenei, professori e ricercatori, non ha ancora diffuso le cifre di dettaglio. Di sicuro le posizioni

tra le università italiane con la Vqr 2011-2014 si sono avvicinate rispetto alla Vqr 2004-2010 soprattutto per il cambiamento dei criteri di valutazione. Tre esempi permettono di comprendere la differenza: nella valutazione più recente, quella utilizzata per il riparto 2016, una ricerca non valutabile ha punteggio zero mentre nella Vqr 2004-2010 riceveva un punteggio -1; un risultato buono ma non strepitoso (percentile 81) oggi riceve un punteggio 0,7 mentre con la vecchia Vqr era premiata con il voto massimo (1); una ricerca appena sotto la media (percentile 49) adesso spunta un voto basso (0,1) ma con la Vqr 2004-2010 si beccava addirittura zero. In sintesi: la vecchia valutazione tendeva ad esaltare le differenze e in genere sottovalutava gli atenei del Mezzogiorno - i quali sono sovente poco sotto la media, ovvero in una posizione alla quale si assegnava valore zero come agli ultimi in classifica - mentre la Vqr attuale fotografa meglio l'effettivo valore della ricerca. L'ateneo di Messina, per esempio recupera il 37% sul 2015 probabilmente proprio perché finora danneggiato da formule penalizzanti. Tuttavia sarà interessante capire se c'è stato e in che misura un miglioramento oggettivo della qualità della ricerca universitaria nel

Mezzogiorno.

In attesa dei dati puntuali, dal riparto di risorse del 2016 si può affermare che la Federico II non è la sola università campana a far bene dal punto di vista della premialità. La Sun, ribattezzata quest'anno Università della Campania, migliora rispetto al 2015 del 24% in termini di peso della quota premiale sul totale del 65 atenei. Performance positiva, con un passo in avanti di quasi il 14%, anche per l'Orientale. Stabile invece Salerno, ma su livelli di tutto rispetto come può ricavarsi dal confronto di due dati: il peso dell'ateneo salernitano in termini di premialità (1,91% del totale) supera il peso del medesimo ateneo sull'Ffo 2016 (1,75%) come accade nelle Università di maggior prestigio: Bologna e Padova. La Sapienza, invece, resta il primo ateneo italiano solo per dimensioni, mentre registra una quota premiale decisamente più bassa rispetto al peso sull'Ffo (6,45% contro 7,18%). Ci sono due università campane, però, che segnano una performance premiale negativa: la prima è il Sannio (che può consolarsi con la circostanza che il peso della premialità resta superiore alla parte ordinaria) la seconda è la Parthenope, la cui performance premiale è negativa di oltre il 6% con un bonus sceso da 7,1 milioni del 2015 a 6,9 milioni, scavalcata dall'Orientale che vede un incremento della premialità da 6,1 a 7,1 milioni di euro.




Bonus
Assegnati
65 milioni
al principale
ateneo
del Sud
Alla Statale
56 milioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università, il riparto del 2016

Riparto fondo Ffo 2016	Variazione % su Ffo 2015 milioni di euro	Peso % Ffo 2016 su totale atenei	Peso % premialità 2016	Peso % premialità 2015	Fondo premiale 2016	Performance premialità (*) milioni di euro	Performance premialità (*)
Bologna	377,7	-0,62	5,74	6,95	6,81	99,5	102,11%
La Sapienza	472,4	-1,03	7,18	6,45	6,3	92,5	102,41%
Padova	277	-0,59	4,21	4,97	5,11	71,3	97,34%
Federico II	325,9	0,31	4,95	4,54	4,03	65	112,77%
Torino	256,6	2,58	3,9	4,49	4,09	64,6	109,90%
Milano	265,9	-0,8	4,04	3,91	4,42	56	88,40%
Firenze	226,6	-0,82	3,44	3,3	3,67	47,3	90,03%
Milano Politecnico	197	-0,8	3,01	3,11	3,24	44,5	95,99%
Pisa	188,4	-0,81	2,86	2,8	2,78	40,1	100,80%
Palermo	194,6	-1	2,96	2,58	2,43	36,9	106,15%
Bari	176,9	-1,06	2,69	2,15	2,21	30,7	97,20%
Salerno	115	0,7	1,75	1,91	1,9	27,4	100,60%
Campania (Sun)	122,7	6,18	1,86	1,66	1,34	23,8	124,15%
Napoli Orientale	32,5	4,07	0,49	0,5	0,44	7,1	113,62%
Napoli Parthenope	37,6	1,85	0,57	0,48	0,51	6,9	93,61%
Sannio	21,3	0,67	0,32	0,35	0,36	5,1	96,96%
Totale 65 atenei	6579,3	0,04	100	100	100	1433	100,00%

(*) la performance premialità indica la crescita (valore superiore a 100%) o la diminuzione (valore inferiore a 100%) del peso della quota premiale del 2016 rispetto al 2015

Fonte: elaborazioni del Mattino su dati Miur, sono riportati i dodici maggiori atenei italiani per quota Ffo 2016 più tutti gli atenei campani 

I criteri

Nei conteggi resta il favore al Nord per Erasmus e crediti all'estero

La premialità del 2016 rende giustizia a molti atenei del Mezzogiorno perché cancella o attenua i forti differenziali nella qualità della ricerca misurati nel periodo 2004-2010. Tuttavia il bonus premiale del 2016 conserva intatte alcune storture nella valutazione denunciate in una approfondita ricerca dall'economista Gianfranco Viesti. Il caso più clamoroso è la cosiddetta «internazionalizzazione». Misurata con le partenze e gli arrivi degli studenti Erasmus o con le esperienze internazionali degli studenti. Tuttavia il reddito delle famiglie incide moltissimo con la possibilità degli studenti di viaggiare e mantenersi in giro per l'Europa per cui l'indicatore finisce col premiare gli atenei del Nord in base al reddito medio del territorio, assegnando quindi soldi pubblici per allargare le differenze tra aree del Paese, ovvero proprio il contrario di quanto raccomanda la Costituzione.

Qualche esempio per rendere l'idea: uno dei parametri è la percentuale di laureati regolari del 2015 che hanno acquisito almeno 9 Cfu (crediti formativi) all'estero. Bologna primeggia con un peso del 12,83% mentre la Federico II, che ha lo stesso numero di iscritti dell'Alma Mater, si ferma al 2,52%. Quanto agli studenti Era-



smus, quelli in uscita sono il 7,96% a Bologna e il 3,66% a Napoli. La differenza è ancora più forte per gli studenti Erasmus in entrata, i quali si indirizzano di preferenza verso le città con i migliori servizi per studenti: in tale classifica Bologna primeggia attirando l'11,87% del totale degli studenti Erasmus in ingresso in Italia mentre la Federico II si ferma al 2,03%. In termini monetari, dei 99 milioni assegnati per l'internazionalizzazione ne vanno 11 a Bologna e 2 a Napoli. Una differenza troppo forte per non essere condizionata da effetti esterni all'ambiente universitario.

m.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sicurezza

«Lotta alla mala per dare sicurezza»

Le linee operative indicate dal questore Bellassai nel bilancio di fine anno

Enrico Marra

«Siamo un'azienda che produce sicurezza e pertanto è tempo di bilanci». Così ieri mattina nel bilancio di fine anno il questore Giuseppe Bellassai. «Sono solo da alcuni mesi nel Sannio ed ho maturato la convinzione - ha aggiunto il questore - di un territorio sano con abitanti capaci che hanno voglia di lavorare. È presente una microcriminalità che si esprime entro limiti accettabili, per ciò che riguarda la criminalità organizzata si tratta di un territorio in cui si manifesta in maniera meno consistente rispetto a province limitrofe, come quella del casertano, che però essendo confinante con la valle Caudina e Telesina finisce con l'averle le sue influenze in quei territori di confine. C'è inoltre una recrudescenza dei raid nelle abitazioni e siamo impegnati, attuando le strategie più idonee, a contrastarli». La Questura si muove lungo una direttrice che vede «non solo un'attività finalizzata alla repressione e prevenzione, ma un impegno sociale che punta ad essere guida alla legalità». È l'attività della Questura è anche sancita con alcuni dati provenienti dai settori operativi. Un primo fronte è quello della immigrazione. Un fenomeno consistente: 2.810 ospiti nei 78 centri di accoglienza di cui 17 nel capoluogo, 15 i centri in cui vengono ospitati i minori. Sono state 2.026 le istanze presentate da coloro che richiedono il riconoscimento di protezione internazionale e di queste richieste 1.660 sono state inviate alla commissione che è ubicata Casera, che dovrà vagliarle. Inoltre nel territorio sannita sono presenti 6.000 stranieri extracomunitari regolari e si è potu-



L'Incontro Il questore Giuseppe Bellassai, il vice questore Vittorio Zampelli

to colcolare che in un mese sono 2.000 gli stranieri che utilizzano gli sportelli della Questura per i vari adempimenti. Il tempo medio per ottenere un permesso di soggiorno si aggira sui 60 giorni. E la divisione amministrativa ha anche rilasciato 1.700 licenze per armi comprendendo in questa cifra, sia le nuove autorizzazioni che i rinnovi. Inoltre sono stati 3.900 i passaporti rilasciati. Ma la lotta alla criminalità ha ribadito il questore Giuseppe Bellassai si combatte soprattutto con le misure patrimoniali, che incidono sui beni di coloro che delinquono. La divisione antricrimine ha fatto scattare 200 misure di prevenzione, 16 Daspo e 6 ammonimenti. E sempre sul fronte delle cifre si registrano 1.144 interventi delle Volanti, l'identificazione di

I dati
In 345 denunciati ed 80 arrestati I migranti a quota 2.810

13.470 persone, il controllo di 5.896 veicoli e 94.016 controlli attraverso il sistema Mercurio. Un apparecchiatura fissata sulla plancia della Volante, costituito da un tablet e da una telecamera esterna, viene utilizzata per la video sorveglianza in mobilità e per il servizio di lettura automatica delle targhe. I denunciati sono stati 345 e gli arresti 80. Un impegno della Polizia di Stato che si è manifestato anche attraverso i servizi di ordine pubblico tra cui quelli in occasione dell'arrivo delle spoglie di Padre Pio a Pietrelcina, e quelli in occasione degli incontri di calcio del Benevento. Ci sono poi i vari progetti in corso finalizzati non ad una mera propaganda ma a dare un percezione di sicurezza. Tra questi quelli denominati «provincia sicura», contrasto al bullismo, e in via di realizzazione un protocollo con l'Università.

13.470 persone, il controllo di 5.896 veicoli e 94.016 controlli attraverso il sistema Mercurio. Un apparecchiatura fissata sulla plancia della Volante, costituito da un tablet e da una telecamera esterna, viene utilizzata per la video sorveglianza in mobilità e per il servizio di lettura automatica delle targhe. I denunciati sono stati 345 e gli arresti 80. Un impegno della Polizia di Stato che si è manifestato anche attraverso i servizi di ordine pubblico tra cui quelli in occasione dell'arrivo delle spoglie di Padre Pio a Pietrelcina, e quelli in occasione degli incontri di calcio del Benevento. Ci sono poi i vari progetti in corso finalizzati non ad una mera propaganda ma a dare un percezione di sicurezza. Tra questi quelli denominati «provincia sicura», contrasto al bullismo, e in via di realizzazione un protocollo con l'Università.

Lo studio, la formazione

Salerno, il grande balzo dell'ateneo: primo al Sud

Fisciano scala 10 posizioni, giù le università napoletane. Tasse restituite a chi è in regola con gli esami

Alberto Alfredo Tristano

SALERNO. «Eccezione territoriale». Così *Il Sole 24 Ore* definisce l'Università di Salerno, che conquista il sedicesimo posto nella classifica dei migliori atenei statali italiani: prima non solo della Campania, ma di tutto il Sud. «È una grandissima soddisfazione, non solo per l'attività d'ateneo, ma per tutta la nostra comunità», è il commento del Rettore, Aurelio Tommasetti. Lo studio del giornale confindustriale si è basato su dodici parametri: 9 attinenti alla didattica (attrattività, sostenibilità, stage, mobilità internazionale, borse di studio, dispersione, efficacia, voto degli studenti, occupazione), 3 alla ricerca (qualità della produzione scientifica, competitività della ricerca, qualità dei dottorati). Si sono così composte due classifiche nelle quali Salerno figura rispettivamente al posto 35 e 14: l'esito generale è il sedicesimo piazzamento nazionale. Dieci posizioni in più rispetto all'anno scorso.

Ma qual è il segreto di questo balzo? Una miscela di tre elementi: il rimborso integrale delle tasse anno per anno agli studenti che rispettano il piano di studi; una conseguente limitazione degli abbandoni, ottenuta anche con un accorta gestione dell'orientamento; un piano di reclutamento che ha prodotto una classe docente giovane e dinamica, con i migliori ricercatori a cui è stata data la possibilità dell'immissione in ruolo.

La ricerca è un punto fondamentale. Spiega al riguardo Tommasetti: «Stanno pagando le nostre politiche sulla distribuzione delle risorse. La selezione avviene secondo un criterio personalizzato, che tiene conto della produttività dei diversi dipartimenti: un algoritmo ci consegna gli ambiti più meritevoli che premiamo con maggiori finanziamenti, evitando il vecchio rito della trattativa con il rettore, che diventa così un arbitro e non un giocatore». Chiedere al rettore da dove provengano le maggiori soddisfazioni, sarebbe come domandare quali siano i figli preferiti, e tuttavia su alcuni punti Tommasetti si sbilancia: «Certamente stiamo avendo un grande riscontro da Medicina, cui abbiamo dedicato per intero il

Campus di Baronissi. Ma occorre citare anche Ingegneria, che è storicamente un motore forte dell'ateneo, e che si conferma ai suoi livelli. Citerai anche Farmacia, come Beni culturali per le materie umanistiche».

Mai nessun ateneo del Sud è arrivato così in alto nella classifica. La migliore performance riguarda il parametro della competitività della ricerca, cioè la capacità di attrazione di risorse per progetti di ricerca: secondo posto assoluto. «Sono fondi competitivi, risorse difficili non solo da ottenere ma anche da gestire. Mi piace ricordare al riguardo qualche esempio. I 17 progetti di Chimica e Biologia, tra cui quelli nei campi dei nanomateriali e dei polimeri. I 25 di Farmacia sulla nutraceutica e l'agroalimentare. I 29 di Ingegneria dell'informazione ed elettrica su circuiti elettronici e sostenibilità. I 33 di Medicina nell'ambito della farmaceutica e dei percorsi assistenziali integrati per gli anziani».

Un punto critico che riguarda non solo il caso salernitano, ma in genere tutto il Sud e con particolare allarme la Campania, è la questione delle borse di studio. Un punto dolente, oggetto di un approfondimento da parte del giornale rosato: appena la metà degli studenti con i requisiti per l'ottenimento della borsa poi effettivamente la prende. È un tema che coinvolge l'attività delle Regioni, che hanno competenze in materia e che spesso si dimostrano inefficaci, spesso tagliando questa voce di bilancio col risultato di privare del diritto allo studio chi non è in grado di affrontare le spese di istruzione e di spingere chi intende iscriversi, a farlo nelle università virtuose, quasi tutte al Nord: «Il tema delle borse di studio è enorme - dichiara il rettore - perché riguarda non solo il proble-

ma dell'attrattività dell'ateneo, ma soprattutto la dignità e la civiltà di una comunità. Da parte nostra, provvediamo con 500 mila euro all'anno di risorse aggiuntive per colmare questo gap».

La sfida per l'ateneo salernitano è adesso portare lo studente sempre più al centro dell'attenzione. «Purtroppo - spiega Tommasetti - dobbiamo fronteggiare una mentalità da troppo presente in tutto il Mezzogiorno per la quale l'università è vista come un'area di parcheggio. A questo si aggiunge che siamo in un territorio complicato, non circondato da forti realtà produttive che sappiano offrire uno sbocco lavorativo o che diano provvidenze alle attività universitarie. Questo in genere produce due atteggiamenti, tra loro opposti: quello dell'aver trovato un alibi, per cui si continua con una specie di rassegnazione; e quello del raddoppio degli sforzi. Noi siamo per la seconda prospettiva. Continueremo a cercare le persone migliori per le nostre attività, e in questo senso sono orgoglioso delle 250 assunzioni fatte in questi miei tre anni di mandato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore

Tommasetti: siamo competitivi in ricerca
Medicina è al top



LA CLASSIFICA delle università Italiane

CLASSIFICA GENERALE

- 1 Verona
- 2 Trento
- 3 Milano Politecnico
- 4 Bologna
- 5 Milano Bicocca
- 6 Siena
- 16 Salerno
- 34 Napoli L'Orientale
- 43 Sannio Benevento
- 54 Napoli II Università
- 57 Napoli Federico II
- 61 Napoli Parthenope (ultima in classifica)

CLASSIFICA DIDATTICA

- 1 Bologna
- 2 Milano Politecnico
- 3 Torino Politecnico
- 4 Pavia
- 5 Modena e Reggio Emilia
- 6 Siena
- 35 Salerno
- 48 Napoli Seconda Università
- 54 Napoli L'Orientale
- 55 Napoli Federico II
- 58 Napoli Parthenope
- 60 Sannio di Benevento

CLASSIFICA RICERCA

- 1 Verona
- 2 Trento
- 3 Padova
- 4 Milano Bicocca
- 5 Piemonte Orientale
- 6 Siena
- 14 Salerno
- 21 Napoli L'Orientale
- 23 Sannio di Benevento
- 50 Napoli Federico II
- 54 Napoli Seconda Università
- 60 Napoli Parthenope

ATTRATTIVITÀ

- 1 Trento
- 2 Torino – Politecnico
- 3 Urbino
- 4 Ferrara
- 5 Molise
- 6 Siena
- 37 Napoli L'Orientale
- 44 Sannio di Benevento
- 49 Salerno
- 50 Napoli Federico II
- 53 Napoli Seconda Università
- 55 Napoli Parthenope

COMPETITIVITÀ DELLA RICERCA

- 1 Macerata
- 2 Salerno
- 3 Verona
- 4 Trento
- 5 Venezia Ca' Foscari
- 6 Milano Politecnico
- 13 Napoli L'Orientale
- 20 Sannio di Benevento
- 33 Napoli Federico II
- 50 Napoli II Università
- 60 Napoli Parthenope

Fonte: Il Sole 24Ore

centimetri

Manfredi: pagelle disomogenee creano confusione nei giovani

Il presidente della Crui: la realtà nel riparto dei fondi

In Campania è aumentato il numero di iscritti del 6% dopo anni di dati negativi

Elena Romanazzi

Ogni pagella è diversa dall'altra. Si modificano i parametri di valutazione e magicamente cambia la classifica degli atenei, il famigerato ranking. Non ne esistono di uguali. Tanto da disorientare e scoraggiare i ragazzi. L'ultima è quella pubblicata dal quotidiano «Il Sole 24 Ore» che regala gioie ma anche dolori alle università del Mezzogiorno. «Dati disomogenei, vecchi e fattori di valutazione che riguardano ambiti esterni alle università, una sintesi estrema di questioni molto complicate possono semplificare in maniera sbagliata». Il presidente della Crui e Rettore della Federico II, Gaetano Manfredi, è perplesso.

Presidente nella classifica ci sono delle sorprese non crede?

«I dati sono disomogenei e la sommabilità dei fattori di valutazione è del tutto arbitraria. I criteri presi in esame non sono quelli

»

L'analisi
I parametri considerati sono stati già superati il faro per la scelta è la ricerca

aggiornati (anche se è specificato) che hanno consentito un riparto dei fondi basato sulla Valutazione di qualità della ricerca - Vqr - che ha premiato il Sud». **Crede che i ragazzi possano essere condizionati da queste**

classifiche così disomogenee?

«Mi auguro di no. Potrebbero essere indotti a fare delle scelte non corrispondenti alla situazione reale. Ogni classifica ha i suoi limiti». **Come si devono muovere per evitare di incappare in degli errori macroscopici?**

«Il fattore determinante della formazione è la qualità dei docenti, l'ampiezza dell'offerta didattica, la tradizione formativa e la reputazione che ha un ateneo. Questi sono i criteri guida che i ragazzi devono tenere in considerazione. Queste classifiche certo non aiutano, ma i giovani trovano tutti i profili delle università sul web».

Cambiano le pagelle ma comunque il Sud si colloca in posizioni non esaltanti. Ed è un dato comune a tutti i ranking.

«Il punto non è l'eccellenza dell'ateneo ma tutto ciò che ruota intorno all'università. Ci sono differenze che non spetta a noi



»
Il gap
Diritto allo studio e servizi le note dolenti del Sud

colmare. Il diritto allo studio, le possibilità occupazionali, i servizi. Inutile girarci intorno: il Mezzogiorno offre meno rispetto al Nord. Questo crea il gap e non la qualità della ricerca eccellente, la reputazione degli atenei, in rilievo anche all'estero».

La Campania è tornata ad essere competitiva?

«La nuova valutazione è andata molto bene. Gli standard qualitativi sono elevati e non sono differenti rispetto al Nord. Ma purtroppo scontiamo ancora delle difficoltà sul fronte dell'attrattività».

Presidente non c'è stato un incremento di iscritti in Campania?

«Dopo anni di flessione c'è stato un balzo del 6 per cento. Ma occorre lavorare sulla qualità dei servizi e

questa non dipende da noi ma dalla Regione. Occorre migliorare, insisto, la qualità dei servizi, potenziare il diritto allo studio, migliorare il sistema dei trasporti. Così si può recuperare l'attrattività dal momento che qualità della didattica e ricerca sono competitive».

I servizi sono la nota dolente. E le borse di studio?

«La Regione ha raddoppiato le risorse ma c'è un ritardo».

In che senso?

«Non sono state ancora pagate. Come sempre accade. Il nostro è un ritardo storico su questo versante. Ma almeno ora i fondi ci sono. C'è maggiore attenzione. Ma occorre fare sempre di più per ridurre il gap con il nord».

Ciò che penalizza gli atenei del

Mezzogiorno è anche l'internazionalizzazione delle università. Gli scambi, il programma Erasmus in ingresso e in uscita. **Perché?**

«In uscita non si può non tenere in considerazione i costi. Agli studenti vengono dati circa 600 euro al mese per il programma. Tra alloggio, anche se universitario, e vita all'estero queste risorse non possono bastare. E non tutte le famiglie possono permettersi di impegnare fondi importanti per lo scambio universitario. Valutazione differente per gli ingressi dall'estero. Potendo scegliere si punta quasi esclusivamente città come Roma, Bologna, Padova, Milano».

Presidente ha incontrato il nuovo ministro del Miur Fedeli?

«Poco dopo l'insediamento».

Come è andata?

«È stato un incontro cordiale. Il ministro è attento alle questioni sospese delle università. In primis il diritto allo studio, le risorse per i giovani ricercatori, la semplificazione amministrativa. L'eccesso di burocrazia ci penalizza».

In che modo?

«La burocrazia riguarda i temi legati alla possibilità dagli acquisti, alle missioni, ai contratti, i nostri tempi sono fuori completamente fuori dagli standard europei. Quando dobbiamo competere con altri centri di ricerca ci troviamo in difficoltà».

Nel corso dell'incontro

con il ministro Fedeli è stato affrontato il nodo dei test di medicina?

«Ancora no. Ma al Miur si è insediato un gruppo di lavoro che sta valutando le opportunità di riforma». **Si va verso l'abolizione dei test di ingresso?**

«Si sta cercando di definire dei percorsi di avvicinamento ai test tesi ad evitare agli studenti il ricorso a preparazioni esterne. Corsi che dovrebbero essere effettuati dalle stesse università a costo zero».

Sono già stati attivati?

«Esistono degli atenei che in fase sperimentale preparano i ragazzi. Ma occorre mettere a sistema il percorso. E fissare degli standard comuni. È necessaria anche una revisione dei quiz basati non più su programmi tanti estesi ma finalizzati ai test di accesso alla facoltà di Medicina. Ma nulla è stato ancora deciso».

»

I test
Medicina si può cambiare Al Miur un tavolo per studiare la riforma



La Parthenope

Carotenuto: dati ormai superati per il Mezzogiorno

Per il Rettore dell'Università Parthenope di Napoli, Alberto Carotenuto, «la classifica lascia perplessi per vari motivi. Prima di tutto perché vengono utilizzati dati della Valutazione della Ricerca vecchi, risalenti agli anni 2004-2010. I nuovi dati sono ufficiali dal 16 dicembre, come lo stesso quotidiano autore della pubblicazione aveva evidenziato». Per Carotenuto «questi nuovi dati evidenziano come le ultime rilevazioni premano l'Università Parthenope ed in generale tutte le università campane. Si parlava di Sud che «recupera terreno» ma questa nuova situazione viene a dir poco nascosta nella classifica attualmente elaborata». Per il Rettore oltre tutto siamo in un «periodo non usuale per le scelte degli studenti» ai quali vengono offerti «dati ormai obsoleti».

Montesarchio

«Universiadi» si scommette sullo stadio

Il restyling della struttura aumenta le chances di partecipare all'evento

Maria Tangredi

MONTESARCHIO. Stadio comunale da serie A che sarà completamente risistemato in seguito ad un finanziamento di un milione di euro concesso dall'Istituto del credito sportivo, e che quasi certamente potrebbe ospitare qualche gara o, allenamento delle Universiadi 2019. Obiettivo dell'amministrazione comunale guidata da Francesco Damiano, dopo la sistemazione del campo sportivo di via Benevento, è quello di portare a Montesarchio gli studenti atleti. E quasi certamente la cittadina potrebbe rientrare tra quelle selezionate per le Universiadi che si terranno a Napoli e che tornano in Italia e nel Mezzogiorno dopo 60 anni. Già scelti quasi tutti gli impianti sportivi in Campania che ospiteranno atleti, team ed organizzatori provenienti da 170 nazioni, che si cimenteranno in 14 discipline sportive: dal calcio alla scherma, passando per la ginnastica ritmica, la pallanuoto, il tennis da tavolo, l'atletica ed altri sport. Tra le strutture scelte è cer-

to che vi sarà lo stadio «Vigorito» di Benevento che rientrando nella fascia A potrebbe anche ospitare la finale di calcio o comunque una delle due semifinali; in pole anche il «Palaparente» per gli allenamenti delle squadre partecipanti al torneo di pallavolo. Montesarchio è stata candidata dagli amministratori ad ospitare qualche evento sportivo e già è stato dato un via libera preliminare sulla possibilità di ospitare qualche evento o allenamento delle Universiadi pur se ancora nulla è stato ufficializzato. Un'occasione, i giochi degli studenti universitari di tutto il mondo, che potrebbe rappresentare una notevole vetrina per il rilancio turistico del paese.

Per il momento tutti a palazzo San Francesco sindaco in testa, tengono ancora le dita incrociate, anche se vi sarebbe un certo ottimismo circa la possibilità di ospitare qualche gara o allenamento. Sicuri sono invece i lavori per il campo sportivo «Allegretto» che dopo la concessione del mutuo dovrebbero iniziare in breve tempo. Mutuo accordato qualche giorno prima di Natale, a tasso agevolato, concesso dall'Istituto di Credito Sportivo, che dovrà essere estinto in 15 anni a decorrere dal 1 gennaio di quest'anno. Il finanziamento è stato concesso in base al progetto

di manutenzione straordinaria del campo di calcio nell'ambito del protocollo d'intesa Anci - Ics riguardante l'iniziativa «Sport missione comune». Il progetto di sistemazione dello stadio comunale prevede innanzitutto il rifacimento del campo con erbetta sintetica rispondente ai parametri delle due stelle Fifa e che già avrebbe un costo di quasi 500mila euro. Ma nel progetto predisposto ed approvato dalla maggioranza di Damiano, è prevista anche la sistemazione della pista di atletica, gli spogliatoi, una nuova illuminazione a led per le gare notturne, e la sistemazione di tutti gli spazi esterni. Lo stadio di via Benevento, al di là di della possibilità di ospitare o meno qualche evento delle Universiadi estive del 2019, nelle intenzioni degli attuali inquilini del palazzo comunale, dovrebbe diventare una cittadella sportiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi
In arrivo
il mutuo
dell'Istituto
credito
sportivo:
andrà estinto
in 15 anni

Il focus**Scuola e lavoro
se l'Italia preme
il tasto «reset»****Oscar Giannino**

Non so quanti abbiano letto *Gli anni della nostalgia* di Kenzaburo Oe. È un grande, delicatissimo romanzo i cui protagonisti si muovono sullo sfondo del rimpianto per il Giappone imperiale prebellico, prima dei demoni e delle follie della guerra voluta da militari e nazionalisti, che produsse l'inabissarsi delle antiche tradizioni all'impatto della cultura americana e occidentale. Scelgo apposta un riferimento letterario "alto",

per non sembrare poco rispettoso di quanto sta avvenendo nella politica e nella società italiana. Per molti tratti, la caduta del renzismo dopo il referendum del 4 dicembre scorso inizia ad assomigliare a qualcosa di inedito. Né a una fase di magari convulso trapasso, né tanto meno a una fase nuova. Assume le forme invece di un vecchio videoregistratore sul quale in tanti vogliono spingere il tasto reset.

Ciascuno alla ricerca di un Eden perduto e di vecchie idee-forza, come se fossero preziosi valori da riscoprire come fondamenti di un'antica civiltà. E invece sono scelte che la storia si è semplicemente incaricata di condannare nei fatti, e che il mondo si è messo alle spalle non grazie a un leader palinogenetico corruttore dell'intelligenza collettiva, ma attraverso anni e anni di scelte quotidiane di milioni di individui.

> Segue a pag. 5

I cambiamenti Ritorno al passato già in atto
a poche settimane dal nuovo esecutivo

2017

Si torna a parlare di «variabili indipendenti»
un mantra che mise l'Italia in ginocchio

Scuola, jobs act, Italicum il Paese tentato dal reset

Futuro incerto per le riforme varate dal governo di Renzi

Oscar Giannino

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Evitiamo però di cadere nella facile sociologia della politica. Cerchiamo di rifuggire dal pensiero che in tempi d'incertezza qualcuno o molti tornano sempre a mitizzare auree e pregresse ere di Saturno, che nella teosofia greca fu il primo a scendere sulla terra, ad aggregare uomini rozzi e dispersi per dar vita all'età dell'oro. Facciamo alcuni esempi concreti.

Il primo riguarda la scuola. Appena con il governo Gentiloni la cattedra del Miur è andata a Valeria Fedeli, ex segreteria del tessili Cgil, la prima decisione assunta dal neoministro ha espresso corpo e simbolo del perché l'exrettorre Stefania Giannini sia stata mandata a casa. E' immediatamente caduto l'obbligo almeno triennale per i precari messi in ruolo di accettare l'assegnazione laddove in Italia c'è domanda di cattedre da coprire. Per poi, dopo tre anni, in caso di accettato trasferimento, essere assegnato negli «ambiti», cioè nei bacini territoriali che avrebbero tenuto conto delle preferenze espresse. Invece no, a partire dalla prossima primavera ogni insegnante

di ruolo potrà subito chiedere di essere trasferito in un'altra scuola vicino a casa indicando quale, fino a un massimo di 5 istituti, potendo scegliere fino a 10 province, o 15 se non sceglie la scuola. A settembre scorso erano stati circa 200mila ad aver usufruito del-

Istruzione
Già cessato
l'obbligo
per i precari
di accettare
per almeno
un triennio
la sede

la cosiddetta mobilità straordinaria, chiedendo un'assegnazione provvisoria per non doversi allontanare troppo da casa. L'anno prossimo, con la retromarcia del governo Gentiloni è garantito che la

supplentite esploderà a livelli di massa. Ergo fine del secondo intento dichiarato della Buona Scuola, mentre si continuerà a lavorare solo sulla messa in ruolo di tutti i precari ancora non assunti.

Un accordo tecnico, dirà qualcuno. Un diritto a non vedersi rovinare la vita, per un esercito di quarantenni che per 15-20 anni è rimasto precario ma intanto ha messo su famiglia, aggiungeranno tanti altri. Un modo per il Pd di recuperare voti persi nella

scuola, anche. Ma prima di tutto è il ritorno a un mantra che negli anni Settanta mise l'Italia in ginocchio. Quello delle "variabili indipendenti". A dire che il salario nelle lotte operaie era da considerare una variabile indipendente rispetto alla crescita e agli investimenti fu Luciano Lama, in un famoso articolo del 1967. Undici anni dopo, in un'altrettanto famosa intervista a Repubblica, lo stesso Lama onestamente - e gli fa onore - ammise l'errore marchiano: si era trattato di un'ipocrisia gesuitica. Ovviamente era vero il contrario, il costo del lavoro è una delle determinanti, insieme a quello del capitale e all'innovazione tecnologica, della competitività produttiva. Averlo dimenticato era stato un errore grave del sindacato che aveva generato disastri, ammise Lama. Ecco: l'idea che l'offerta di nuovi insegnanti non debba andare ad assecondare la domanda di cattedre dove essa si manifesta, per esigenze innanzitutto demografiche, è una bestialità che riporta le lancette indietro al 1967. Come se gli anni Settanta fossero trascorsi invano. Non esistono variabili indipendenti: significherà solo che si dovranno assumere ancor più insegnanti, oltre quello che sarebbe

necessario e oltre il livello già altissimo di precari messi in ruolo. E a pagare saremo noi tutti, senza che ne benefici la qualità dell'offerta formativa agli studenti.

Secondo esempio, il Jobs Act. Vedremo che cosa deciderà la Corte costituzionale sull'ammissibilità dei tre quesiti referendari in materia di lavoro, sui quali la Cgil ha raccolto oltre tre milioni di firme. Ma quel che è evidente è che, sia sull'articolo 18 sia sui voucher, i fondamenti del riformismo renziano sembrano tremare. I pentiti si sprecano, ben al di là delle componenti interne al Pd che hanno sempre sostenuto l'opposizione della Cgil. Tonnelate di letteratura scientifica e report internazionali comparati, in materia di effetti negativi sull'occupabilità esercitati dal mercato del lavoro vincolistico precedente, vengono di nuovo denegati e obliterati. Sembra quasi che a lavorare per 7,5 euro l'ora e senza accesso all'assegno di disoccupazione e agli assegni familiari siano milioni di lavoratori schiavizzati dai voucher che, nati per far emergere lavoro nero nelle occupazioni accessorie, sarebbero invece divenuti strumento di schiavismo di massa che copre lavoro nero aggiuntivo. E tutto questo dopo aver già cancellato per legge i precedenti contratti di lavoro a collaborazione continuata e a progetto. Com'è evidente a chiunque abbuia una minima cognizione del mercato del lavoro italiano - che continua ad avere una forte componente in nero visto che altrimenti non si spiega come su 60,4 milioni di residenti a risultare ufficialmente occupati siano solo poco più di 22 milioni di cui solo 16,4, tra dipendenti e autonomi, a tempo pieno indeterminato - l'abrogazione dei voucher produrrebbe nuovo lavoro nero, invece di ridurlo.

Eppure no, il vento che si rafforza è quello dell'abrogazione come segno di civiltà, perché solo il contratto a tempo indeterminato significa difesa dei diritti. Non è così: il lavoro si crea grazie al dinamismo e alle trasformazioni delle imprese, e se c'è un difetto nelle imprese italiane è quello di essere ancora poco dinami-

che. Ergo i passi avanti compiuti negli ultimi anni sono frutto di un'amara lezione venutaci dalla storia: è cioè del tutto compatibile un'occupazione più flessibile con l'estensione dei diritti, mentre le forme vincolistiche significano eternare il lavoro dov'è e com'è, cioè condannarlo a essere superato dalla proteiforme modificazione della domanda mondiale e domestica. Ergo, l'effetto del vincolismo è meno occupati. E riaccoci Questa volta è il contratto di lavoro, una nuova variabile indipendente.

Veniamo al terzo esempio: la legge elettorale. In questo campo, la proporzionale è diventata ormai nostalgia di massa. Siamo in un sistema tripolare, almanaccano molti, il maggioritario sarebbe inutile e dannoso. Torniamo dunque a lasciare ai partiti mano libera in parlamento, svincoliamoli dal dirci prima del voto con chi governare e con chi no. La legge elettorale deve garantire rappresentanza, mica governabilità. La governabilità è autocratica, la democrazia è fotografia dei desiderata popolari. Ecco cosa ripetono i proporzionalisti. Anche in questo caso, montagne di dottrina e di studi empirici finiscono allegramente nel water. Ci abbiamo messo quasi mezzo secolo per capire che nei paesi avanzati le leggi elettorali devono garantire dei governi stabili, e improvvisamente sembra che molti l'abbiano dimenticato. Studi di grandi economisti sulla correlazione tra sistema proporzionale, deficit e debito pubblico, tanto per fare un nome italiano quelli di Guido Tabellini, vengono azzerati. Su un campione di 50 democrazie per i dieci anni dal 1990 al 2000, i paesi con sistemi elettorali proporzionali hanno registrato una spesa pubblica, in rapporto al Pil, di 10 punti più elevata rispetto a quelli maggioritari e un deficit di bilancio più elevato. Naturalmente l'alternativa non è credere un maggioritario qualunque come cosa buona e salvifica. Non è detto neanche che la legge elettorale da sola possa prescindere e ingabbiare un sistema politico complesso, fatto di comporta-

menti sociali diffusi ispirati all'azzeramento morale di massa, seguendo il pessimo esempio venuto dall'alto nello Stato per decenni. Ma una cosa è sicura: tornare al proporzionale puro significa solo lasciar mano libera ai partiti. Che magari propongono anche l'uscita dall'euro come via per liberarci da vincoli impropri, perché basta tornare alla lira ed ecco che la zecca di Stato ci libererà da ogni ostacolo al deficit e al debito, facendo chissà come scomparire gli interessi crescenti da pagare al mercato in proporzione al rischio sovrano. Ed eccoci qui. Anche il proporzionale è diventato una terza "variabile indipendente".

Torniamo a Kenzaburo Oe. La grande saggezza del romanzo da cui siamo partiti è quella di descrivere la nostalgia in ogni sua forma, per spiegarne meglio la radice umana più che comprensibile, ma anche l'irrealizzabilità. Tornare agli anni Settanta e alle variabili indipendenti è peggio di un errore.

È semplicemente una follia, che se attuassimo ci costerebbe molto più cara di quanto già non ci sia costata allora. Perché da allora il mondo ha esteso in maniera senza precedenti l'orizzonte di chi lavora, produce e si governa esattamente applicando la lezione che noi vorremmo ora sovvertire, per tornare a una mitica inesistente età dell'oro. Talvolta la storia ha mostrato paesi che credono di potersi isolare dal mondo. Pensate ai quasi tre secoli del Giappone sotto lo shogunato prima della dinastia Meiji di fine Ottocento. L'isolamento dal mondo riportò i giapponesi al feudalesimo medievale. Travolto poi inevitabilmente dalla produzione industriale. Se davvero l'Italia preme il tasto reset, è libera di fare la stessa cosa. Purché ne conosca il prezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro Possibile
il ritorno all'art. 18 se passerà il referendum indetto dalla Cgil

I numeri

15 le Province

Dalla primavera ogni insegnante di ruolo potrà indicare quelle preferite nella domanda di trasferimento: in alternativa potrà menzionare 5 istituti in 10 diversi territori

22 mln gli occupati

Nel mercato del lavoro italiano prevale la componente in nero: su 60,4 milioni di residenti infatti ufficialmente sono occupati solo poco più di 22 milioni di cui 16,4 a tempo pieno indeterminato.

10 punti sale la spesa

I paesi con sistemi elettorali proporzionali hanno una spesa pubblica, in rapporto al Pil, di 10 punti più elevata rispetto a quelli maggioritari e un deficit di bilancio più elevato.

L'Italia secondo l'Istat

COSÌ LE ABITAZIONI (2015)

Famiglie proprietarie della casa dove vivono



81%
-0,5 p.p.



Famiglie con mutuo in corso

rata media mensile
586,41 euro

17,7%
-1,6 p.p.



Famiglie in affitto

rata media mensile
430,56 euro

18%
+0,5 p.p.

SONDAGGIO TRA LE FAMIGLIE (2016)

Hanno difficoltà ad accedere a servizi pubblici

55,5%



Pronto soccorso

36,4%



Forze ordine

34,1%



Uffici Comune

28,5%



Super mercati

25,6%



Uffici postali

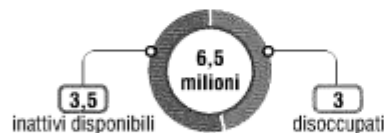
9,4%



Acqua erogata

IL MERCATO DEL LAVORO (2015)

"Sognano" un lavoro



Come si va



al lavoro

68,8%

in auto

37,3%

5,5%

tram/bus

13,1%

11%

corriera

2%

3,6%

moto

2%

3,7%

bici

2,4%



a scuola

Fonte: Annuario Istat 2016

ANSA - centimetri



La legge elettorale
Soffia di nuovo il vento del proporzionale: ma così salirà la spesa pubblica



I voucher
Sono diventati il nemico numero uno: rinunciarvi però farebbe crescere il sommerso



IL DECRETO

Agli atenei campani 665 milioni di fondi

Migliora la qualità della ricerca, aumentano i soldi erogati dal Miur



BIANCA DE FAZIO

NELLE casse degli atenei della Campania arrivano 655 milioni di euro. Negli

ultimi giorni del 2016 il ministero per l'Università ha definito il decreto con il quale distribuisce i soldi del Fondo di finanziamento ordinario tra tutti gli atenei

del Paese. E la Campania se ne aggiudica una fetta che non arriva al 10 per cento del totale. Ma almeno nessuna delle università di casa nostra perde soldi ri-

spetto all'anno scorso. E se i numeri tengono è dovuto alla "quota premiale", quella parte di finanziamento distribuita in base alle performance degli atenei.

A PAGINA IV

Il decreto. Il Miur ha deciso la distribuzione dei soldi del Fondo di finanziamento ordinario. Alla Federico II più 10 milioni, più 5 alla Sun

Agli atenei campani fondi per 655 milioni Manfredi: "Premiata la nostra qualità"

BIANCA DE FAZIO

NELLE casse degli atenei della Campania arrivano 655 milioni di euro. Negli ultimi giorni del 2016 il ministero per l'Università ha definito il decreto con il quale distribuisce i soldi del Fondo di finanziamento ordinario tra tutti gli atenei del Paese. E la Campania se ne aggiudica una fetta che non arriva al 10 per cento del totale. Ma almeno nessuna delle università di casa nostra perde soldi rispetto all'anno scorso. E se i numeri tengono, se non intervengono ulteriori tagli, è soprattutto grazie al fatto che gran parte delle università campane ha ot-

tenuto un bel gruzzolo sulla cosiddetta "quota premiale", quella parte di finanziamento distribuita in base alle performance degli atenei e ai risultati della "Vqr", la valutazione della qualità della ricerca. Una voce che fa guadagnare alla Federico II, a esempio, più di 9 milioni, e all'Università della Campania Luigi Vanvitelli più di 5. E così il "premio" per l'ateneo più grande del mezzogiorno passa da 55 a 65 milioni, quello per la Seconda università di Napoli da 18 a 23 milioni. E anche un ateneo non generalista, come l'Orientale, guadagna un milione grazie agli ottimi risultati della "Vqr". Risulta-

ti che sono stati solo accennati, qualche giorno fa, dal presidente dell'Anvur Andrea Graziosi (ed è l'Anvur a dare le pagelle agli atenei) e che nel dettaglio verranno diffusi a febbraio. Risultati sui quali piovono polemiche e dubbi (relativi soprattutto al fatto che essendo cambiata la scala per la valutazione sono cambiati anche i risultati dei singoli atenei e dunque la loro posizione nella classifica nazionale), ma che intanto permettono alle nostre università di non subire tagli, di non essere ulteriormente svantaggiate, dopo anni di batoste e sacrifici.

Un risultato che incassano i

singoli atenei e il rettore della Federico II Gaetano Manfredi, nel suo ruolo di presidente della Crui, la conferenza dei rettori italiani. Che si è fatto in quattro per correggere il tiro, nel suo ateneo (che uscì malamente acciaccato dalla vecchia valutazione della ricerca, nel 2013) e negli altri, e, soprattutto, nelle stanze del ministero. Trovando la giusta convergenza anche con l'Anvur, che appunto deve dare i voti alle università, e che da un anno è presieduta da Graziosi, ordinario di Storia contemporanea proprio alla Federico II. Un dettaglio al quale Manfredi nega importanza: «I criteri per la valu-

tazione sono stati stabiliti prima che Graziosi diventasse presidente». Mentre sottolinea, il presidente della Crui, «che abbiamo dimostrato che il ventilato declino della Federico II non esiste: siamo stato l'ateneo con le migliori performance, tra le grandi università di tutto il Paese. Abbiamo guadagnato 12 punti percentuali nella valutazione, e abbiamo scalato la classifica nazionale di ben 18 posizioni».

La vecchia "Vqr", che nel 2013 aveva dato sulla Federi-

co II giudizi non lusinghieri, «ci è costata lacrime e sangue - afferma Manfredi - e ci ha spinto, ha spinto già il mio predecessore Massimo Marrelli, a una politica di ateneo che puntasse sulla qualità. Nella ricerca, certamente, ma anche nel reclutamento dei profili migliori. Non abbiamo lasciato nulla al caso. E così per il 2016 ci vengono assegnati, dal fondo di finanziamento ordinario, 325 milioni e 881 mila euro. Un segnale molto positivo». E dato che i risultati della "Vqr" reste-

ranno gli stessi, per i prossimi due anni, gli effetti si vedranno anche nel prossimo futuro. «E non è solo la Federico II ad aver guadagnato posizioni - aggiunge Manfredi - i miglioramenti riguardano altri atenei della regione e dell'intero Mezzogiorno: abbiamo dimostrato che anche qui, nel Mezzogiorno, si può fare ottima ricerca».

Se dallo Stato arrivano alla Federico II quasi 326 milioni di euro, l'università della Campania Luigi Vanvitelli se ne aggiu-

dica 122 milioni e 723 mila, l'Orientale 32 milioni e mezzo, la Parthenope 37 e mezzo. Vanno all'università di Salerno 115 milioni di euro, e resta fanalino di coda l'università del Sannio, con 21 milioni di euro, più o meno quanto aveva ottenuto un anno fa.

«L'aspirazione è migliorare ancora - conclude Manfredi - in modo da poter garantire maggiori investimenti sia sui servizi agli studenti che sul reclutamento di nuovi professori e ricercatori».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Dopo la "bocciatura" del 2013, l'università di Napoli sale per la qualità della ricerca

NAPOLI

Alla Federico II assegnati in tutto 326 milioni di euro. Alla Luigi Vanvitelli toccano 122 milioni, mentre all'Orientale vanno 32,5 milioni e alla Parthenope 37,5 milioni

SALERNO E SANNIO

All'ateneo di Fisciano sono stati assegnati 115 milioni, mentre all'università del Sannio attribuiti finanziamenti ordinari per 21 milioni di euro

LA VALUTAZIONE

I risultati della "Vqr", la valutazione della qualità della ricerca, hanno permesso alla Federico II di ricevere un premio di 65 milioni, alla Sun 23 milioni



TUTTI I NODI DELLA RICERCA

GIOVANNI BIGNAMI

ANNO nuovo, governo nuovo? Beh, forse non del tutto... Ma certo lo è almeno per quanto riguarda Università e Ricerca, con l'arrivo della ministra Valeria Fedeli. E per fortuna, perché i problemi della ricerca italiana sono lì da affrontare, non sono magicamente scomparsi durante la seconda metà del 2016, dominata da una innaturale campagna referendaria e dalla vana ricerca di una legge elettorale.

Oltre a una legge di stabilità 2017 ancora forse da completare per la ricerca, e a un Programma nazionale della ricerca anch'esso migliorabile, c'è un'altra ineludibile, e urgente, ragione di attenzione in questo campo. È collegata alla 43esima riunione del G7 (cioè G8, meno la Russia, messa in castigo) a maggio, a Taormina, con la presidenza di turno dell'Italia. In parallelo alla sua dimensione politica, il G7 prevede una dimensione culturale, gestita dalle Accademie dei sette paesi coinvolti, e cioè: Italia, Usa, Uk, Francia, Germania, Canada e Giappone. Il G7 delle Accademie, nato nel 2005 per iniziativa della Royal Society inglese e che vede l'Italia coinvolta per la seconda volta, si terrà a marzo, a Roma.

Per l'Italia, sarà l'Accademia dei Lincei, che copre alla pari cultura umanistica e scientifica, a presiedere questo speciale G7. Sarebbe proprio bello, con l'occasione, poter dare l'immagine di una nazione

con un livello di ricerca all'altezza degli altri grandi, o almeno di quelli europei. Ed è possibile, anzi facile, farlo per quanto riguarda i risultati, eccellenti, finora ottenuti in molti campi da scienziati ed umanisti italiani.

Più difficile, per noi, sarà parlare del futuro, anche immediato. Per cominciare, abbiamo un problema di fondo, legato all'attuale Programma nazionale della ricerca, approvato con quasi tre anni di colpevole ritardo a metà dell'anno scorso e la cui attuazione deve ancora partire.

È ricalcato, punto per punto, sul programma europeo Horizon 2020, tutto centrato sulle applicazioni della ricerca. Cosa bellissima e politicamente ben spendibile, ma che ha un senso solo se esiste anche un programma di ricerca fondamentale, da far precedere a quello delle applicazioni. Per esempio, matematica o glottologia, non esistono nel nostro Pnr, cercare per credere. E proprio la Francia invece è l'esempio di come una grande nazione moderna "viva" sulla matematica. Ma gli strumenti per allocare le risorse al Pnr sono ancora da costruire, non è troppo tardi per completarlo. Anzi, l'attuazione del Pnr è proprio uno dei punti ad alta priorità politica individuati dalla ministra Fedeli.

La ricerca italiana ha anche un problema più concreto, legato alla legge di stabilità 2017-19, approvata in *articulo mortis* dal governo uscente. Forse è

inevitabile (ma perché?) che le risorse fresche per università ed enti di ricerca siano praticamente inesistenti, ma si possono ancora dare segnali di incoraggiamento. Uno, facile, sarebbe quello di razionalizzare i rivoli di spesa sparsi in circa 140 enti (di qualità variabile) presenti in finanziaria. Un altro, quello di dar seguito alla promessa della ministra Giannini alla VII Commissione del Senato: mettiamo nel microonde i fondi surgelati dello IIT di Genova (più di 400 milioni), magari già con il milleproroghe?

A costo zero, sarebbe anche bello completare la finanziaria con una più esplicita attenzione alla discriminazione di genere, magari là dove parla della attenzione per i giovani ricercatori. È un problema sempre strisciante in Italia, anche perché non ben studiato, a differenza di altri paesi del G7, come Usa, Inghilterra o Germania.

Invece in Italia la discriminazione contro le donne esiste, e come, anche nella università e nella ricerca. Studiarla bene, quantitativamente, sarebbe un primo passo per capirla e poi avere strumenti mirati ed efficaci per combatterla. Partendo dalle scelte educative per le bambine. Per arrivare al problema dei professori ordinari donna (solo il 10% del totale) o, addirittura, al 6% dei soci donna nella Accademia dei Lincei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA